

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 266
Ottobre 1976

Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.300

Contro la paura la nuova vita

C'era da aspettarselo: una regione aggredita di notte e di giorno da un flagello che nessuno poteva prevedere è diventata automaticamente segno di morte, come se si potesse parlare da un giorno all'altro di un deserto improvviso, di plaghe archeologiche, di morte senza speranze. Sono calati, sui campi di maggio e di settembre, i giornali del mondo intero e ne hanno documentato — con immagini impietose, perfino macabre ma purtroppo vere — la desolazione e le rovine. Friuli sconosciuto, ai margini di un'Italia che qui ha avuto soltanto passaggi di eserciti e quasi nessuna gloria; Friuli dimenticato anche nel nome, che pochi sanno pronunciare correttamente; Friuli come riserva di braccia per lavori domestici e per costruzioni di case altrui; Friuli silenzioso e avaro di gesti, parco e taciturno anche se costretto a rivelarsi nella sua identità di popolo antico; Friuli quasi sempre triste anche quando la sua gente danza sulle piazze o canta nelle sagre celebrate nelle sue osterie come nelle chiese: il terremoto, come una mano rapace, ne ha fatto scempio quasi ci fosse una volontà indecifrabile che ne volesse la fine.

Per settimane hanno parlato così: e c'era il rischio di mettere a confronto i ruderi secchi di Pompei con le cittadine friulane appena crollate: Venzone, Gemona, Tolmezzo, Vito d'Asio e tutto quel miracoloso arco di colline coronate di castelli prestigiosi, da Magnano in Riviera e Tarcento a Colloredo di Montalbano e Forgaria. Avevano ragione: per alcuni giorni, e forse per qualche settimana, anche i friulani pensarono che era finita. Troppe le cadute e il massacro di una storia che contava secoli alle spalle come simbolo di vita e di resistenza: anche Osoppo aveva ceduto e il terremoto s'era esteso come un animale feroce, soddisfatto di un male orrendo. Per giorni e giorni, la gente non osò toccarlo: perfino fuggì da questa sua terra che pareva dovesse chiamarsi maledetta, dopo aver nutrito, come madre generosa, decine di generazioni come altrettanti rami vigorosi in tutto il mondo. Non era forse la morte, questa, dilagata in un cimitero senza cinta di mura, tanto era vasto? La morte del Friuli!

E invece no. Un popolo muore quando i suoi uomini, la sua gente non ha anima o l'ha consumata per fame spirituale, per miserie morali o per sconfitte di valori. Chi oggi parla di morte di un popolo, qui in Friuli, non ha capito nulla di quello che viveva sotto le case crollate, nei paesi cancellati o rimasti come lebbrosi e nel cuore di uomini e donne che, dell'esistenza, conoscono realisticamente la sostanza più profonda. Un popolo che non sa vivere alla superficie di sé stesso ma si nutre da radici secolari che ogni figlio arricchisce, non può morire: questo è il Friuli. Chi non ne ha scoperto il segreto, che pure il terremoto aveva messo a nudo senza pudore, con un gesto brutale, non ha saputo dire o raccontare se non immagini momentanee, forse allucinate, quasi incredibili se pur vere: ma non era il Friuli autentico, quello che non può morire anche se un terremoto da fine del mondo l'ha colpito, come la pazzia colpisce all'improvviso un uomo e sembra ucciderlo.

Il Friuli è ancora vivo: dolorante, ferito, lacerato, chiuso e oppresso dai muri crollati, dalle chiese sbrecciate, dai monti sconvolti, dalle frane sulle strade, dai massi caduti sui tetti, e soprattutto silenzioso in quei vuoti polverosi dove c'erano piazze e case per uomini. Ma è vivo: e se dire questo sembra una contraddizione, andiamo in questi paesi dove è passato il terremoto e guardiamo quella

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI



Si lavora alla messa in opera d'un alloggio a Montenars, uno dei paesi sui quali il terremoto si è accanito con particolare ferocia. L'inverno non è lontano; e ci si trasforma in falegnami per avere una casa, per non abbandonare il luogo degli affetti più cari, delle più sacre memorie.

Il ritorno è una certezza

Non ce l'avrebbero fatta, sotto le tende ormai consumate dal sole e dalla pioggia di un'estate impazzita dopo i terremoti: se ne sono dovuti andare. Ma non è stata una fuga, come frettolosamente qualcuno ha voluto dire, bensì un andare dignitoso, anche se amarissimo: certamente necessario e indilazionabile per non rischiare un inverno forse più crudele delle scosse di terremoto. Un tetto sicuro, sano e tranquillo per decine di migliaia di friulani a Grado, Lignano, Bibione e Caorle: dove la stagione del tempo libero, delle vacanze s'era chiusa, veniva aperta la stagione di una « profuganza » non certo volontaria. Ma era necessaria come l'unica strada per non soccombere, come la unica soluzione per sopravvivere.

Le illusioni non servono mai, nemmeno ai moribondi, quando prevale la pietà nel nascondere il volto dell'inevitabile: e forse è stata proprio questa la tristezza maggiore per questi nostri fratelli che hanno lasciato le case e i paesi distrutti, senza voler guardare indietro per non piangere un abbandono non previsto. L'illusione che tutto si potesse riparare senza allontanarsi dai cumuli di macerie: quando si doveva — ma chi ha il coraggio di accusare responsabilità colpevoli? — capire che il miracolo fatto dagli uomini è sempre una fatica lunga, difficile, paziente e spesso caparbia. Il miracolo della ricostruzione sarà così: anni di lavoro e di sacrifici, di solidarietà e di rinnovata e ritrovata unione di tutto un popolo che oggi può considerarsi non disperso ma solo momentaneamente diviso, si dica pure « in esilio ». Un esilio cosciente, ma soprattutto sostanziato dalla speranza del ritorno. Una speranza che nessuno deve pensare, per la seconda volta, come un'illusione: una certezza che l'« esilio » è una parentesi, dura quanto si vuole, ma indispensabile per il ritorno alla propria terra.

Nessuno li ha dimenticati per il solo fatto che c'è una distanza dalla spiaggia dell'Adriatico, dove sono ospiti, alle colline e ai monti dove la rinascita già mostra i segni di un nuovo vivere del Friuli. Senza retorica, senza demagogia facile, si deve dir loro che qui, anche se in maniera diversa, anche se qualcosa e forse molto dovrà cambiare, sta per nascere un nuovo Friuli: per loro, che non devono avere nemmeno il sospetto di essere « lontani ». Qui è la loro radice: e su queste radici poseranno di nuovo i piedi per un cammino migliore e più sicuro. Non è plausibile che questa terra da loro lasciata, diventi sterile sassaia o plaga selvatica che nessuno, dopo di loro, ricorderà. Ritorneranno: e rivivranno qui come i padri dei padri, con una storia di cui saranno proprio loro i veri autori, con una prima pietra spirituale che sarà la loro rinnovata presenza.

Il Friuli ha conosciuto tempi come questi e forse peggiori: ma le sue comunità sono sempre risorte. E' questa la storia che rende sicuro il domani della sua gente: ritorneranno e saranno di nuovo « il popolo friulano ».

B.



Dinanzi a visioni come questa (siamo a Lestans, nella Destra Tagliamento), ogni parola è inutile: anche perchè questa immagine è la ripetizione di infinite altre immagini di desolazione, di rovina, di cari beni perduti.

Ampi interventi per la montagna nel programma turistico 1976-79

L'assessore al turismo, prof. Renato Bertoli, ha presentato alla Giunta regionale il programma degli interventi per il settore turistico, nel quadro del piano pluriennale 1976-1979, che prevede l'utilizzazione di tutti i mezzi finanziari che si ritiene di poter acquisire nel periodo considerato.

Il piano pluriennale per il settore turistico, che costituisce il primo atto concreto in attuazione dello strumento finanziario adottato dalla Regione, si articolerà in una serie di iniziative di notevole interesse nazionale e internazionale per l'ulteriore valorizzazione dei centri montani e delle spiagge del Friuli - Venezia Giulia. Gli interventi prevedono infatti la realizzazione o il potenziamento di opere e infrastrutture turistiche che consentiranno alle località interessate di offrire al turismo nazionale e straniero nuovi impianti e servizi moderni e razionali.

Per quanto riguarda i poli turistici invernali, l'amministrazione regionale intende sviluppare la valorizzazione del centro sciistico del Varmost a Forni di Sopra, con la creazione di un sistema di impianti di risalita organico con le relative piste e opere complementari all'attività turistica e sciatoria. Si tratta di un intervento di grossa portata, con un impegno finanziario notevolissimo.

Un altro centro invernale che sarà ulteriormente potenziato con gli interventi previsti nel programma pluriennale è quello dello Zoncolan, dove si intende realizzare numerosi impianti di risalita allo scopo di rendere completamente attrezzati i campi di neve della conca compresa tra i monti Zoncolan e Tamai con la creazione di una rete di piste di grande livello internazionale. Nel medesimo comprensorio sarà inoltre costruito un grande rifugio al termine della strada turistica Sutrio-Zoncolan, dove saranno realizzate anche le necessarie strutture urbanistiche.

Fra gli obiettivi dell'amministrazione regionale rimane anche quello del rifacimento degli impianti di risalita del Tarvisiano e della creazione di nuove attrezzature. Si punterà poi sullo sviluppo della zona del Matajur, con la costruzione di impianti di risalita e del necessario elettrodotto. Saranno inoltre finanziati il completamento dell'acquedotto e del raccordo stradale per il Piancavallo, la costruzione del rifugio Volaia a Forni Avoltri e di un ostello della gioventù a Prato Carnico. Altre iniziative turistiche sono infine previste per Ampezzo e Arta Terme.

Nel quadro degli interventi per il periodo 1976-1979 non si dimentica l'importante funzione svolta dal turismo balneare. La Regione finanzierà infatti la costruzione del palazzo dei congressi di Grado e della nuova sede dell'azienda autonoma di cura e soggiorno, con i necessari servizi. Parallelamente, per Lignano si provvederà al completamento degli uffici spiaggia e alla costruzione della nuova arena estiva.

Contro la paura

(Continua dalla prima pagina)

gente — anche se poca — rimasta quasi disperatamente sulla propria terra, accanto alla casa come per non lasciarla cadere, vicino al rustico quasi per custodire la stalla. Non se ne sono andati perché sapevano che allora, certo, il Friuli sarebbe morto: sono rimasti contro la paura, le promesse non mantenute, il rischio cosciente, la solitudine sempre più mordente, le attese e i sacrifici non retribuiti. Spendere parole per ripetere la forza di questa gente, ci parrebbe un'offesa: sono loro, oggi, il Friuli che rinasce con fatica sofferta come il rialzarsi da un pericolo di morte. Sono stanchi, hanno poco, come dopo le razzie dei secoli passati, parlano poco come se non ne valesse la pena: ma hanno le mani ancora valide. E le adoperano senza sosta, quando sono soli o quando c'è qualcuno che li aiuta, quando il cielo è buono o quando rovescia temporali da alluvione. Ma restano.

E con loro nascono i primi segni della vita: una casa rimessa a posto, una serie di piattaforme per i prossimi rifugi prefabbricati, i campi puliti dopo il raccolto salvato e gli incontri per ricordare a tutti che non è possibile fare con lentezza quello che ha i giorni o i mesi contati. Vorremmo dire che sono loro i testimoni e primi protagonisti di quella ricostruzione che tutti sanno faticosa e lunga ma che non potrà mancare, si dovesse pure ricorrere a molto di piú di quello che si è chiesto fino a questo momento. Il Friuli non può morire: vicini o lontani da questa vecchia terra tanto amata, la vita tornerà a fiorire proprio da loro. Sanno di non farcela da soli, ma sanno anche che tutte le ricchezze del mondo non potrebbero ricostruire il Friuli senza di loro. E non permetteranno che, di questo Friuli, facciano quello che non è il loro volto e la loro anima: sarà diverso da ieri, non potrà ripetersi la magia di quanto è scomparso, ma tutto dovrà passare per le loro mani: le mani di questa gente saranno ancora una volta l'espressione di una personalità inconfondibile, nelle case che verranno e nei paesi che sapranno ricostruire, diversi ma ancora friulani. Perché il popolo friulano non è morto: né rassegnato a lasciarsi morire.

O. B.

Il radicchio e l'abbonamento

SECANE (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », oggi seminavo nell'orto il radicchio che tutti noi friulani amiamo. Guardavo nelle mie mani quel seme, inviatomi da amici di Sequals, e pensavo: « Anche tu, radicchio, sei un emigrante come me: hai lasciato il Friuli, e qui, in terra lontana, mi porti tanta allegria: la tua presenza sembra rendere più vicino il paese natale ». E cosi il radicchio mi ha ricordato che dovevo inviarti il mio abbonamento. Ti spedisco dunque dieci dollari, e comprendo che tu, caro giornale, sei tanto utile e necessario, anche più del radicchio nostrano.

DOMENICO TREVISAN



Anche il duomo di Pordenone ha patito l'ingiuria delle lesioni alle sue armoniose strutture, dei danni alle sue opere d'arte L'interno del tempio è tuttavia divenuto senza indugio un cantiere di lavoro: ritornerà alla sua originaria bellezza.

Pedini: intensa opera di restauro nella zona di minore distruzione

La devastazione dei centri storici friulani a causa delle ripetute scosse di terremoto e il tentativo di recupero del patrimonio monumentale e artistico sono stati illustrati il 13 ottobre alla commissione istruzione della Camera dei deputati dal ministro per i beni culturali, sen. Mario Pedini.

« Con i tre miliardi stanziati dopo il sisma del 6 maggio — ha detto tra l'altro il ministro — si è proceduto a rimuovere e a portare al sicuro le opere mobili, a puntellare, in attesa di un restauro definitivo, le opere monumentali gravemente lesionate, procedendo a una meticolosa opera di inventario dei beni lesionati o distrutti ».

Il potenziamento della soprintendenza di Trieste, l'istituzione di un ufficio speciale, il ricorso all'opera dei volontari e ai restauratori del centro internazionale, l'invio di personale altamente specializzato e in grado di agire con grande autonomia sono state — ha detto Pedini — alcune delle iniziative che hanno consentito, anche attraverso ripetuti incontri tra il ministro per i beni culturali e gli amministratori locali, di coordinare una serie di iniziative che facevano prevedere risultati positivi.

« Purtroppo, le scosse dell'11 settembre — ha detto il ministro — hanno provocato la distruzione quasi totale dei paesi dell'epicentro sismico (Gemona, Venzone, Buia, e cosí via), alterando completamente sia le operazioni in atto sia il quadro del possibile proseguimento di recupero e di restauro: i centri storici più significativi, già duramente colpiti, sono stati praticamente distrutti ». Cosicché la situazione presentatasi il 14 e 15 settembre ai funzionari inviati sul posto per un sopralluogo ha consigliato di suddividere il territorio colpito in due grandi zone: la prima, in cui si poteva procedere negli interventi già programmati e secondo rigorosi criteri; la seconda (Venzone, Gemona, Buia, Moggio Udinese, Osoppo e aree circostanti) in cui, purtroppo — ha rilevato Pedini —, sia per l'entità delle distruzioni (praticamente oltre il 90 per cento), sia per le altre priorità che incombono (risolvere il problema dei senzatetto) si rendeva necessario immaginare un nuovo tipo di presenza e di intervento mirante soprattutto a preservare i resti.

Perciò si è provveduto a riorganizzare gli uffici per creare strutture agili in grado di intervenire facendo appello anche al volontarismo dei dipendenti.

L'opera di restauro — ha detto ancora il ministro — prosegue incessante nella zona di minore distruzione e si è dato il via, d'accordo con la Regione, all'iniziativa per realizzare un laboratorio regionale del restauro che consentirà la formazione di giovani restauratori e un'attività — sotto la vigilanza dell'istituto centrale del restauro — per la conservazione e il recupero delle innumerevoli opere mobili duramente colpite.

Il ministro ha concluso la sua relazione ricordando il contributo entusiastico dei giovani volontari e la possibilità per il ministero di intervenire, mediante un nuovo decreto, per opere urgenti anche su beni non di proprietà dello Stato.

Alla commissione lavori pubblici del Senato, il sottosegretario Padula ha illustrato, dal canto suo, gli interventi disposti per il ripristino delle opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal terremoto.

Dopo aver assicurato che la statica delle sette dighe ubicate in territorio friulano non desta alcuna preoccupazione, essendo tutti i manufatti risultati integri, Padula ha illustrato i numerosi interventi in corso nel settore della viabilità, facendo però presente che la difficile situazione finanziaria dell'Anas rende pressoché impossibile ammodernare la statale pontebbana. La situazione dell'Anas, d'altra parte, è un « grave problema » che va sollecitamente affrontato nell'ambito generale del piano dei trasporti.

Dovunque iniziative di solidarietà

Una tournée del coro "Tomat,,

Riceviamo — e volentieri pubblichiamo — un articolo dell'on. Martino Scovacricchi, il quale lo scorso 21 settembre è rientrato dal Canada e dagli Stati Uniti con il coro «Tomat» di Spilimbergo, che ha accompagnato in una lunga tournée iniziata il 7 di quel mese. Dovere di cronaca ci fa premettere al suo articolo — volutamente privo dell'aspetto ufficiale, e, diciamo pure, politico della tournée — qualche notizia che abbiamo appresa sul viaggio dalle agenzie di stampa e dai giornali locali e nazionali. Egli ha curato tutti i possibili contatti con il mondo politico e amministrativo dei due Paesi amici, affinché il coro — impareggiabilmente diretto dal m° Davide Liani — divenisse protagonista d'una missione non soltanto artistica, già scontata per le sue rare doti espressive. L'on. Scovacricchi è stato, per così dire, la voce «a solo» che si è distinta nell'armonia del canto corale per porgere ai friulani del Canada e degli Stati Uniti il messaggio d'un Friuli che, andato per ringraziare, si è trovato a dover invocare nuovi aiuti a causa del secondo terremoto, sopraggiunto il 15 settembre, e a illustrare una nuova, più drammatica immagine della nostra terra.

L'on. Scovacricchi è stato ovunque il portavoce di tale messaggio, insieme al dott. Piero De Luca, che rappresentava il comune di Udine, e alla gentile signora Silvana Capalozza, che rappresentava il marito, sindaco di Spilimbergo, parlando a sindaci, a ministri e a parlamentari nelle sedi ufficiali e, alla conclusione della tournée, nella cattedrale di S. Patrizio a New York, al rappresentante del vice presidente statunitense, Rockefeller, che aveva portato il saluto del governo americano. A quella manifestazione — e alla iniziale, svoltasi l'8 settembre al Waldorf Astoria — (tutt'e due costituiscono ambitissimi traguardi anche di livello professionistico della corale «Tomat») avevano parlato — come riferiamo più avanti — il rappresentante del governo, il vescovo ausiliare di Manhattan e il vice sindaco di New York ed erano presenti ministri e ambasciatori. A tutti l'on. Scovacricchi aveva porto il grazie del Friuli, esaltando le doti della nostra gente che tanto ha dato, in sacrifici e operosità, al progresso civile delle due nazioni. Anche e soprattutto per questo suo alto impegno, soddisfatto nella maniera più appassionata e scrupolosa, lo ringraziamo.

Un ringraziamento va anche al m° Davide Liani, del quale ci è gradito ospitare qui un messaggio ai Fogolârs di New York, Toronto, Montreal, Hamilton e Quebec. Eccone il testo integrale: «Desidero ringraziare soci e dirigenti di queste comunità friulane per le calorose accoglienze avute in occasione dei concerti che il coro «Tomat» di Spilimbergo, da me diretto, ha tenuto nelle cinque città durante il mese di settembre 1976. Vorrei aggiungere un particolare ringraziamento al sig. Giuseppe Di Battista, presidente della federazione degi italo-canadesi, e alla signora Del Mistro, di Quebec. In questi luoghi ho scoperto il Friuli più fervido, più genuino. Mentre dirigevo i concerti, ho sentito una compartecipazione totale del pubblico; e questa presenza umana ha certamente contribuito a dare un ulteriore slancio a tutto il coro, consentendogli di dare quelle prestazioni così belle e sentite, e così apprezzate da tutti i presenti alle manifestazioni. *Un mandi di cur*».

Dire delle singole manifestazioni è impossibile. Riteniamo opportuno, tuttavia, dare la cronaca del concerto finale (21 settembre) nel testo diramato da New York dall'agenzia Ansa e diffuso a tutta la stampa quotidiana italiana:

La conclusione di un'intensa e fortunata tournée in Nordamerica del coro «Tomat» di Spilimbergo ha riunito nella maestosa cattedrale di St. Patrick, a New York, alcune delle personalità italiane e americane maggiormente impegnate a soccorrere il Friuli, particolarmente dopo la recente ripresa del sisma. Oltre un migliaio di italiani, tra cui moltissimi componenti della «Famèe furlane», hanno applaudito il concerto di polifonia e folclore friulano, diretto da Davide Liani ed eseguito dal complesso con raffinata espressività. La manifestazione era patrocinata dal Consolato generale a New York, e vi sono intervenuti rappresentanti dell'assemblea statale e del dipartimento dello Stato di New York, nonchè l'ambasciatore d'Italia all'Onu, Piero Vinci, accompagnato dalla consorte, che figura tra le più attive promotrici della causa friulana in America. Il vescovo ausiliare di Manhattan, Pernicone, ha porto il saluto del cardinale Cook e del rettore della cattedrale, mons. Rigney. Quindi il console generale Alessandro De Bosis ha espresso la gratitudine della comunità italiana alla stampa americana e alle numerose associazioni che hanno già generosamente corrisposto alle necessità del Friuli, augurandosi che lo slancio abbia a continuare anche in questa drammatica ripresa. Identico auspicio ha recato a nome del sindaco di New York, Abraham Beame, il suo vicario John Zuccotti. Un messaggio personale di Nelson Rockefeller è stato letto da John Train, responsabile dell'«Italian emergency relief committèe». Il vicepresidente degli Stati Uniti ha ricordato la sua visita in Friuli alla fine di maggio, definendo un «fatto senza precedenti» la capacità di ripresa dei friulani e assicurando il proprio impegno personale nel sostenere tutte quelle iniziative che da parte americana verranno promosse per far fronte alle nuove drammatiche esigenze. A nome del Parlamento italiano e del Friuli ha replicato l'on. Martino Scovacricchi, che ha accompagnato il coro di Spilimbergo in tutti i centri del Canada e degli Stati Uniti toccati dalla tournée. «Ancora una volta — ha detto il parlamentare friulano — tutto il popolo americano ha dimostrato che l'amicizia stabilita nella comune lotta per la libertà sa tradursi in concreta realtà al momento del bisogno». Consegnando a John Train — perché lo consegni a sua volta al vicepresidente Rockefeller — il sigillo della città di Udine a nome del Friuli terremotato, ha ricordato il sacrificio dei settanta coristi friulani, che in questa tournée di ringraziamento hanno voluto tenere fede all'impegno assunto, nonostante le preoccupazioni del momento e il dramma personale di alcuni di loro, per portare il messaggio del Friuli nei luoghi ove i suoi figli hanno recato un contributo di intelligente operosità.

Ed ecco infine, pure nel testo integrale, l'articolo dell'on. Martino Scovacricchi.

Insieme al dott. De Luca del comune di Udine, alla signora Capalozza e al sig. Testa dell'Enal di Pordenone, ho accompagnato negli Stati Uniti e in Canada il coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo. E' stata un' esperienza esaltante per due motivi: la constatazione del ruolo importante che le nostre comunità svolgono in quei Paesi e la loro partecipazione al dramma della terra d'origine. E' da aggiungersi che questi due aspetti della realtà migratoria friulana in terra d'America sono impreziositi da un saldo spirito di fraternità che anima la nostra famèe furlane, i nostri Fogolârs, nel più ampio contesto delle federazioni degli italo-americani e italo-canadesi, la cui incisiva presenza nella vita sociale e politica dei due Stati ha prodotto un vasto moto di solidarietà in favore del Friuli terremotato. Il coro è stato uno strumento prezioso per il riavvio di tale campagna, perché il sisma del 15 settembre è avvenuto mentre esso si trovava in Canada, a una settimana dall'inizio della tournée, che è durata sedici giorni. All' insegna d'un alto valore artistico, garantito anche dall' eccellente direzione di Davide Liani della Fenice di Venezia, ma nativo di Camino al Tagliamento, il coro ha ottenuto un grandioso successo di critica e di pubblico, in tribune di eccezionale prestigio, come il Waldorf Astoria, San Patrizio di New York e le maggiori sale delle città canadesi. Ciò è servito a coinvolgere anche le rappresentanze politiche locali, a tutti i livelli, interessandole agli attuali problemi del Friuli, che dall'8 al 21 settembre sono stati al centro della pubblica opinione. Nelle cattedrali, nei conservatori, nelle sale affollatissime delle nostre comunità, con assidua e laboriosa vicenda (per due volte a New York, con la lunga parentesi di Toronto, Montreal, Hamilton e Quebec), il «Tomat» ha suscitato col suo canto armonioso nuovi affetti, rinsaldato antichi legami con la «piccola patria» e con l'Italia, messaggero di un dolore che non vuole essere disperato e che ha pertanto bisogno di sentirsi condiviso. La tournée, che, promossa con l'intento di esprimere la gratitudine dei friulani ai fratelli d'America, è venuta ad assumere il carattere di un'autentica missione, credo si possa annoverare tra le cose più belle, sul piano morale e artistico, che abbia espresso il Friuli in questo dopoguerra. E anche più feconde sul piano dei risultati concreti in favore della nostra terra. La cronaca dei fatti sarebbe troppo lunga e meriterebbe molto più spazio. A noi resta una doverosa riflessione: Ottavio Valerio, che lassù corre nelle bocche di tutti, l'Ente «Friuli nel mondo», le nostre associazioni di emigranti hanno seminato bene: c'è un'immensa diaspora geografica dei friulani nel mondo, ma un unico cuore.

MARTINO SCOVACRICCHI



Il coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo durante un'esibizione.

Prodotti italiani in vendita a Londra



LONDRA - L'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, dott. Roberto Ducci, dinanzi a una bancarella di prodotti italiani offerti da ditte importarici e messi in vendita per accrescere il fondo di solidarietà a favore dei sinistrati del Friuli.

Il segretario del Fogolâr furlan di Londra, sig. Tosini, ci informa che la signora Wanda Ducci, gentile consorte dell'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, dott. Roberto Ducci, ha organizzato una vendita di prodotti italiani nel Centro della chiesa cattolica di San Pietro. Il ricavato che ha raggiunto la considerevole cifra di circa due milioni di lire, è stato interamente versato a integrazione della sottoscrizione aperta dal Fogolâr per esprimere alle popolazioni terremotate del Friuli la solidarietà dei nostri corregionali emigrati in Inghilterra. E' da sottolineare che i prodotti messi in vendita erano stati offerti da ditte importatrici italiane e da alcuni privati. Da rilevare, altresí, che poche ore sono state sufficienti perché si registrasse il «tutto esaurito», e che alle bancarelle di vendita, allineate nel salone degli studenti italiani, hanno prestato la loro opera di commercianti improvvisati i componenti del comitato del sodalizio.

Il Fogolâr di Gran Bretagna desidera ringraziare, attraverso le nostre colonne, la gentile signora Wanda Ducci, l'ambasciatore d'Italia, Padre Russo, tutti i donatori dei prodtoti, nonché gli acquirenti e quanti hanno reso possibile la riuscitissima e lodevole iniziativa.

Folclore a Roma

Lo scorso 18 settembre, il folclore è ritornato a Roma, grazie soprattutto ai complessi dei «balarins» di Buia e delle «Paveutis» di Ara di Tricesimo, per porgere una mano ai terremotati, attraverso una solidale e affettuosa compartecipazione alla ricostruzione di Venzone, adottata dall'amministrazione civica della capitale.

La manifestazione, con la quale il Fogolâr ha dato continuazione alle numerose iniziative intraprese a favore delle popolazioni sinistrate del Friuli, si è tenuta nell'incomparabile cornice della basilica di Massenzio, in via dei Fori imperiali, ed è stata organizzata dal sodalizio in collaborazione con l'assessorato alle antichità, belle arti e problemi della cultura, turismo e spettacolo del comune di Roma, l'Enal provinciale di Roma, i Fogolârs di Latina e Aprilia, sotto gli auspici della Regione Friuli-Venezia Giulia; ed è stata affiancata dal gruppo giovani del quartiere olimpico.

Questo il programma: selezione di canti della montagna eseguiti dal coro dell'Ana di Roma, diretto dal m. Lamberto Pietropoli; rapsodia di danze friulane da parte del Gruppo folcloristico dei piccoli danzerini «Lis paveutis» di Ara di Tricesimo, diretto dal m. Anilo Genero; selezione di villotte interpretate dal coro del Fogolâr di Latina, diretto dal m. Italo Vitiello; rapsodia di danze del Friuli che hanno visto impegnato il Gruppo di danza folcloristica «Balarins di Buje», diretto dalla m. Emma Paoluzzo; selezione di villotte cantate dal coro del Fogolâr di Roma, diretto dal m. Fausto Corrubolo; rapsodie friulane eseguite dal fisarmonicista prof. Ezio Zanin; rapsodie intrecciate di danze friulane con l'unione dei gruppi «Lis paveutis» e «Balarins di Buje». Ha presentato la signora Franca Salerno su testi elaborati dal dott. Adalberto Leschiutta, vice presidente del Fogolâr romano.

Il successo arriso alla «serata del folclore friulano» (questa la denominazione dell'ulteriore e benemerita iniziata) è stato pieno: grazie, appunto, alla bravura di tutti i complessi che ne sono stati gli interpreti e alla finalità che la manifestazione si proponeva. Ancora una volta il pubblico romano ha risposto con ammirevole slancio, a conferma d'una solidarietà che tutti i nostri corregionali — e particolarmente gli abitanti di Venzone — non dimenticheranno.

Stanziamenti del comitato italo - svizzero «Pro Friuli»

A Berna, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, si è tenuta lo scorso 26 settembre una riunione del comitato centrale elvetico della sottoscrizione « Pro Friuli ». Con i delegati dei Fogolârs furlans della Svizzera erano presenti quelli dell'Alef, dell'associazione «Pal Friûl» e dell'Unione sloveni. Per designazione dell'ambasciatore d'Italia, forzatamente assente per motivi inerenti al suo alto incarico, ha presieduto la riunione — alla quale erano intervenuti anche i consoli di Berna, Coira, Losanna e Zurigo — il dott. Migneco.

Scopo della riunione, la ripartizione e le destinazioni della somma raccolta, la quale ha dato (né si potevano nutrire dubbi in proposito) un'eloquente dimostrazione della solidarietà dei nostri corregionali, dei nostri connazionali e della stessa popolazione elvetica nella tragica circostanza che ha colpito così gravemente il Friuli nei suoi centri più ricchi di testimonianze storico-artistiche e di bellezze naturali.

Dopo ampia e approfondita discussione, alla quale tutti indistintamente i presenti hanno recato il loro contributo di idee, sono state operate alcune scelte prioritarie e, conseguentemente, si è addivenuti all'approvazione dei seguenti interventi:

1) *Frazione di Canebola, nel comune di Faedis:* finanziamento di 27 milioni di lire per la riparazione dei locali del Cral, di cui sono soci la maggior parte dei capifamiglia della frazione; durante l'inverno, la sede del Cral ospiterà alcune famiglie disastrate e in condizioni di particolare disagio;

2) *Frazione di Valle - Rivalpo, nel comune di Arta Terme:* finanziamento di 30 milioni di lire per la riparazione della scuola, di proprietà della stessa frazione, al fine di evitare l'allontanamento dei bambini dal villaggio: cosa, questa, che procurerebbe un grave danno alla comunità locale;

3) *Comune di Trasaghis:* finanziamento di 150 milioni di lire per la costruzione d'una stalla sociale che serva le cinque frazioni che compongono il comune, così da formare un complesso organico, provvisto di malga d'alpeggio, di proprietà dello stesso comune;

4) *Comune di Prato Carnico:* finanziamento di 50 milioni di lire per la ricostruzione d'un capannone (il quale rimarrà di proprietà del comune) che permetta l'attività di una società di intagliatori del legno.

Da parte del rappresentante dell'Ambasciata, dott. Migneco, è stata indicata la procedura che permetterà all'ambasciatore d'Italia a Berna e al delegato del comitato centrale elvetico della sottoscrizione « Pro Friuli » di provvedere materialmente all'invio delle somme che qui sopra abbiamo indicate. E' stato infine stabilito e approvato che ogni pratica di finanziamento dovrà essere corredata dalla richiesta del sindaco e dal parere favorevole del comitato centrale.



L'asilo prefabbricato offerto a Venzone dalla cittadina bavarese di Fraelassing. Da tutta Italia e dall'estero, numerose sono state le dimostrazioni di solidarietà al Friuli per la rinascita dei paesi sinistrati e per la ricostruzione di quelli distrutti.

Friulanità a San Gallo

Due giornate particolarmente intense (il 3 e 4 settembre) sono state vissute a San Gallo, dove il comitato italo-svizzero « Pro Friuli » — che si è fatto promotore di una raccolta di fondi a favore delle zone terremotate — aveva indetto una folta serie di riunioni e manifestazioni, le quali si sono rivelate un'imponente dimostrazione di solidarietà verso quanti, nella « piccola patria » sconvolta dal sisma del 6 maggio, hanno patito la perdita degli affetti umani più sacri e profondi e la distruzione della casa, che per i friulani in particolare è un bene materiale che si intride di alta spiritualità. Il comitato, composto da svizzeri e da nostri connazionali operanti nel cantone di San Gallo, è presieduto per parte elvetica dal capo del dipartimento cantonale di polizia ed ex landamanno sig. Florian Schlegel, consigliere del governo, e dal sig. G. Dreier in qualità di co-presidente; per parte italiana, dal console a San Gallo, dott. Gaetano Notargiacomo. Ne fanno parte le massime autorità cantonali, quali il sindaco di San Gallo dott. Hammler, il vescovo mons. Othmar Maeder e il decano della Chiesa protestante Fasciatti.

Alle riunioni e alle manifestazioni hanno preso parte l'assessore regionale al turismo prof. Renato Bertoli, il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, consigliere regionale, il vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone monsignor Abramo Freschi, e tre complessi largamente noti e affermati: il gruppo « Rosade furlane » di Ara di Tricesimo, la banda musicale « San Paolino » di Aquileia, il coro « G.B. Candotti » di Codroipo. Inoltre, la compagine dell'Udinese ha disputato un incontro di calcio con la forte squadra del San Gallo, che milita nella massima divisione elvetica.

Il prof. Bertoli, che ha recato il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è incontrato venerdì 3 settembre con le autorità locali e con i rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera tedesca e della comunità italiana a San Gallo. L'assessore regionale, accompagnato dal vice presidente della nostra istituzione, dott. Vitale, è stato prima ricevuto dal sindaco Hammler e poi dal sig. Schlegel, i quali gli hanno espresso la loro commozione per il dramma che ha colpito il Friuli e hanno chiesto informazioni sulla situazione delle popolazioni sinistrate. Il prof. Bertoli, rendendosi interprete della riconoscenza dei friulani per quanto la comunità sangallese ha fatto per loro, ha donato agli amici svizzeri il sigillo d'argento della Regione. Altri incontri l'assessore regionale ha avuto successivamente con i sigg. Müller e Mast, sindaco di Rorschach il primo e di Rorschacherberg il secondo, e con il vice sindaco di Goldach, sig. Eilinger.

In serata, il rappresentante della Regione e il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno assistito nella cattedrale di S. Gallo, gremitissima di fedeli, a un solenne rito, officiato dai vescovi Maeder e Freschi, in suffragio delle vittime del terremoto. I due presuli, che erano attorniati da parroci friulani e da sacerdoti sangallesi, hanno pronunciato commosse parole ricordando la forza d'animo con la quale i friulani vivono la loro lunga e amara tragedia. « Le due lingue, l'italiano e il tedesco — ha scritto il settimanale « Corriere degli italiani », dando la cronaca delle manifestazioni « pro Friuli » — si intrecciavano per invocare la misericordia e la benevolenza del Signore, e la solidarietà umana, uniti nella stessa fede, mossi da una sola carità ». Il coro « G.B. Candotti » di Codroipo ha accompagnato il rito con canti eseguiti con rara maestria.

Contemporaneamente, a Rorschach, il decano di Spilimbergo officiava un'analoga celebrazione nella chiesa parrocchiale della città; e intanto nei cantieri d'alta montagna, presso Wättis, dove si stanno ultimando i lavori della grandiosa centrale idro - elettrica del Sarganseland, i sessanta bambini e adolescenti del gruppo « Rosade furlane » eseguivano danze folcloristiche accompagnate dalla loro fanfara e dalla fisarmonica.

A chiusura della giornata, l'assessore regionale Bertoli, partecipando a una riunione promossa dal Fogolâr di San Gallo (c'erano anche i rappresentanti dei sodalizi friulani di Basilea, del Ticino, di Frauenfeld, di Sciaffusa e dell'associazione « Aurora » di Münchwilen), ha svolto una relazione sulla situazione del dopo-terremoto e ha illustrato le linee d'intervento della Regione. Il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha consegnato al presidente del Fogolâr sangallese, sig. Franco Calludrini, un messaggio nel quale gli si chiede di intraprendere i passi più opportuni al fine di addivenire al gemellaggio tra l'abbazia di San Gallo e quella, omonima e disastrata, di Moggio Udinese.

Sabato 4 settembre, in mattinata, la banda « San Paolino » di Aquileia ha sfilato per le vie della città fermandosi nelle piazze maggiori e dando concerti con vari brani sia a Wil che a San Gallo, dove, nel pomeriggio, ha pure introdotto, allo stadio Espenmoos, la squadra dell'Udinese, che ha disputato un incontro amichevole — come si è detto — con il forte « undici » locale. Ha vinto il San Gallo per 3-1, al termine di una partita che ha registrato spunti felici da ambo le parti.

Frattanto, nella Kongreshaus della città elvetica si è tenuto un incontro del comitato italo-svizzero « Pro Friuli ». Anche qui l'assessore regionale Bertoli — il quale, tra l'altro, unico italiano non residente in Svizzera, fa parte del comitato stesso — ha svolto una relazione e ha ascoltato l'illustrazione delle caratteristiche che hanno contrassegnato la raccolta dei contributi a favore delle popolazioni terremotate. Su richiesta del comitato, il rappresentante della Regione ha indicato alcune possibilità d'impiego dei fondi raccolti, suggerendo di devolverli per il settore scolastico e per quello sociale.

La « giornata friulana » ha avuto il suo epilogo alle 20,15 allo Stadtheater, dove si è tenuto uno spettacolo folcloristico, presentato dai sigg. Luciano Romano e Vinicio Fioranelli, al quale hanno preso parte, con i gruppi giunti dal Friuli, il coro « Penne nere » di S. Gallo, quello del Fogolâr di Frauenfeld e il « Pro Ticino », i quali tutti hanno ottenuto uno schietto successo per le eccellenti interpretazioni. A questo punto, si è avuta la cerimonia della consegna dell'offerta di San Gallo al Friuli: un edificio prefabbricato (era utilizzato come ala del municipio della città e potrà essere adibito a edificio scolastico o a ufficio pubblico) e una somma di oltre cento milioni, raccolta dalla popolazione in autentica gara di generosità.

Per dovere di cronaca, va detto che coordinatori delle manifestazioni — che hanno portato nel cantone di San Gallo una vivace ondata di friulanità — sono stati i sigg. Renato Galasso, Ezio Marchi, Lino Dini, Sisto Ceccarini e Padre Liber; e che la stampa elvetica — sia di lingua italiana che di lingua tedesca — ha dedicato alle giornate del 3 e 4 settembre a San Gallo uno spazio e un rilievo per i quali il Friuli esprime, a nostro mezzo, profonda riconoscenza.

Una scuola dal Fogolâr del Ticino

Sulle colline di Tarcento, nella frazione di Coja, è in fase avanzata di montaggio la scuola materna donata dal Fogolâr del Ticino (Locarno) per sostituire l'asilo distrutto il 6 maggio.

La nuova costruzione si affaccia su un ripiano che domina una larga fetta della zona, quasi a simboleggiare la ferma volontà d'una pronta ripresa da parte di popolazioni che, pur così violentemente colpite, non accennano a darsi per vinte e proseguono lungo la strada della ricostruzione con caparbia fermezza. Sono sostenute dalla commovente solidarietà di tanti emigrati, i quali, con il loro amore e la con loro tenacia, anche a rischio delle stesse posizioni personali di lavoro, sono accorsi e si prodigano infaticabilmente per portare, oltre che generosi aiuti, anche il conforto fraterno della presenza e dell'operosità, tipiche delle nostre genti.

E' il caso di Silvano Cella,il presidente del Fogolâr di Locarno, del segretario Aldo Pezzetta, di Galina figlio dell'artista di Buia, e di diversi altri consiglieri del sodalizio che seguono personalmente, alternandosi a Coja, il montaggio del nuovo asilo, a opera della ditta svizzera Polinir, diretto personalmente dal suo titolare, ing. Walter Ruprecht, con l'architetto Enzo Morosoli e i montatori Crivelli, Ruzier, Arosio e Da Rold.

In un incontro con il sindaco di Tarcento, avv. Gioffrè, i promotori dell'iniziativa hanno illustrato i programmi decisi dal consiglio direttivo del Fogolâr di Locarno per la costruzione dell'asilo che dovrà servire per i bambini delle frazioni di Coja, Sammardenchia, Stella e Malmaseria. Grazie all'attività dei friulani del Ticino, con il grande aiuto di tutta la popolazione e con la collaborazione delle autorità consolari italiane e delle autorità locali, è stato possibile raccogliere la cifra necessaria per la messa in opera di questa costruzione, il cui costo si aggirerà, a lavori ultimati, intorno ai 340 mila franchi svizzeri. Al montaggio, oltre all'impresa specializzata già ricordata, intervengono anche diversi friulani emigrati in Svizzera, particolarmente competenti nei diversi settori, quali carpenteria, pittura, prefabbricazione, eccetera.

Il nuovo asilo, che potrà ospitare una quarantina di bambini, sarà realizzato in strutture perfettamente antisismiche, in alluminio portante, completamente isolate acusticamente e termicamente, con un guscio esterno in perlinato termo-laccato che non richiede alcuna manutenzione. Dal momento dell'ingresso e fino al termine delle lezioni, refettorio compreso, i bambini saranno sempre sotto la diretta sorveglianza delle maestre, grazie alla particolare sistemazione del locale. Anche i colori interni sono stati studiati per favorire lo svolgimento delle varie attività. Il materiale impiegato, il beton cellulare, è ad alto potenziale termico che non consente alcuna infiltrazione di aria fredda o calda. Tutte le parti sono state prefabbricate in Svizzera per essere montate sul luogo. Il problema della manutenzione, indispensabile per qualche parte, è stato risolto affidando a ditte friulane la costruzione e il montaggio delle stesse.

In definitiva, un'opera perfettamente moderna, che offrirà ai bimbi la possibilità di trascorrervi giornate serene, in assoluta sicurezza, e che potrà servire anche come pietra di partenza per l'immensa opera di ricostruzione d'una zona tanto bella quanto drammaticamente sconvolta.

Indicazioni da Parigi

Durante le sue ferie estive trascorse in Friuli, l'ing. Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi, aveva avuto colloqui con il dott. Carozzo, assessore per i beni culturali del comune di Udine, e con l'ing. Angeli, al quale è stato demandato l'incarico di coordinare i lavori per il riatto di Venzone, affinché imprese friulane di costruzioni e autorità della nostra regione si recassero nella capitale francese per prendere visione dei modi costruttivi colà usati per il ripristino dei vecchi edifici. Si tratta infatti di tecniche delle quali fare tesoro nel lungo e davvero non facile lavoro di ricostruzione al quale il Friuli si è accinto dopo il catastrofico terremoto del 6 maggio e quelli, non meno pesanti per gravità di danni, dell'11 e 15 settembre.

Il colloquio ha avuto un sollecito esito con l'invito rivolto dall'assessore comunale Carrozzo ai titolari dell'impresa Giuseppe Martina e figli, con sede a Udine, perché incaricati della ditta si recassero in visita a Parigi per osservare e riferire. Così, per conto dell'impresa udinese, i sigg. Ermete Martina e Gino Palazzolo hanno soggiornato per tre giorni (il 5, 6 e 7 agosto) nella capitale francese, dove sono stati ospiti dell'ing. Tomat. Il presidente del Fogolâr parigino ha riservato ai due visitatori un'accoglienza squisita e li ha guidati ai cantieri di costruzione da lui diretti e, successivamente, ha favorito il loro incontro con alcuni rappresentanti di società francesi specializzate in lavori in microbeton, nonché con l'ing. Giovanni Battista Tomat (si tratta di un caso di quasi-omonimia), il quale ha progettato con quel materiale alcune costruzioni dimostratesi, a parere dei sigg. Martina e Palazzolo, interessanti e valide anche per le zone terremotate del nostro Friuli.

In particolare — come i due visitatori ci hanno riferito, precisando che quanto osservato nei cantieri dell'ing. Giovanni Tomat era in parte già noto all'impresa Martina, salvo i sistemi di costruzione francesi —, ricca di interesse si è rivelata la tecnica edificativa in microbeton (per ora nella fase iniziale) che, permettendo una progettazione molto variata e personale, collegata anche al paesaggio, consente la costruzione di case d'abitazione unifamiliari o bifamiliari in tempi assai brevi (praticamente, con l'impiego di dieci operai, ogni giorno una casa d'un centinaio di metri quadrati) e con notevole risparmio di spesa. Tali case, antisismiche, potrebbero essere erette, nei paesi colpiti dal terremoto, nelle aree definitive prescelte dalle autorità comunali, previa, beninteso, una programmazione d'insieme ordinata e corretta.

Una segnalazione dal Lussemburgo

Il sig. Olimpio Picco, da otto lustri residente a Bettembourg (Lussemburgo) e da molti anni abbonato al nostro mensile, ci ha spedito una copia del *Journal - Die actuelle reportage* nel quale sono stati inseriti alcuni versi d'un componimento in lingua friulana (con, in calce, la traduzione in francese) pubblicato nel numero di maggio di « Friuli nel mondo ». Si tratta della poesia « Friûl ch'al esole » di Luigi Bevilacqua.

La copia del foglio inviatoci dal Lussemburgo era accompagnata da queste parole, veramente simpatiche e, soprattutto, significative: « Une volte i furlans 'a si fasèvin viodi pal mont; cumò, invèzzit, 'a si fàsin sinti ».

Ringraziamo vivamente il sig. Picco, ed esprimiamo fervidi voti di bene a lui e ai suoi familiari.



Gli abitanti di Oltrerugo, nella Destra Tagliamento, hanno intitolato « Via 6 Maggio » una strada da dove il terremoto di quel tragico giorno ha spazzato via tutto, lasciando soltanto polvere e desolazione. (Foto Rottaro)

Una riunione sul turismo montano

A Forni Avoltri si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato il presidente del locale centro culturale « Kennedy » e consigliere dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ravascletto, sig. Giacomo Ivano Del Fabbro, il dott. Giovanni Battista Faidutti direttore dell'Unione esercenti pubblici esercizi e alberghi della provincia di Udine, il sig. Samassa componente della giunta di presidenza della stessa Unione, il sig. Luciano Pellizzari albergatore e corista del complesso « Sot la nape » di Villa Santina.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi del turismo montano in Friuli e le sue possibilità di sviluppo. Innanzitutto è stata rilevata la necessità di una maggiore funzionalità dell'Ept e di una più incisiva azione promozionale a favore del turismo montano, unitamente a quella del coordinamento delle aziende di soggiorno operanti nella fascia montana della regione; successivamente l'accento è stato posto sull'opportunità, emersa durante la discussione, di provvedere alla costituzione delle aziende di valle, sembrando che esse possano costituire, nell'attuale frangente, l'unica soluzione per lo sviluppo turistico della montagna.

Ai fini della promozione turistica è stata fatta presente la possibilità d'un contatto con i Fogolârs e con le diverse associazioni friulane operanti in varie città italiane, con la proposta che la scelta della località delle vacanze dei soci e dei simpatizzanti cada su un centro dell'arco alpino o prealpino del Friuli. E' stata anche rilevata, sempre ai fini turistici, l'importanza del rilancio dei prodotti tipici e dei piatti tradizionali della Carnia, essendo noto che la gastronomia è un elemento di richiamo: può esserlo anche per tutti i paesi carnici, compresi quelli che non hanno specifiche caratteristiche di turismo residenziale.

Infine, è stata auspicata una più stretta collaborazione tra gli enti locali e gli operatori turistici: un po' di buona volontà sarebbe sufficiente alla soluzione di non pochi problemi di rilevante importanza ai fini dell'incremento del turismo. I temi dell'ecologia (difesa della natura) non possono essere proposti unicamente al buon senso dei visitatori e dei villeggianti: occorre un'azione di informazione, oltre che di educazione, connessa alla sorveglianza e al controllo per evitare un ulteriore deterioramento della montagna, per salvare la fauna, la flora, l'ambiente.

A conclusione dell'incontro si è ritenuta necessaria l'emanazione di leggi che, al pari di quanto avviene nelle regioni contermini (Carinzia e Slovenia), sanciscano — e abbiano concreta applicazione — la tutela della flora alpina: compito, questo, della Regione; e indilazionabile, urgente.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Costruita a Moggio Udinese la prima scuola antisismica

Udine, 2 ottobre

Il maltempo, che ha investito venerdì notte il Friuli, ha creato ulteriori disagi alle popolazioni già duramente colpite. Le autorità sanitarie hanno rivolto un appello a tutti i cittadini delle zone terremotate perché si presentino, il più presto possibile, ai centri allestiti in unità mobili, per sottoporsi alla vaccinazione anti-influenzale.

Ieri pomeriggio è stata inaugurata, a Moggio Udinese, la prima infrastruttura scolastica a carattere permanente. Si tratta di un edificio prefabbricato, di un solo piano, in calcestruzzo armato antisismico, che copre una superficie di 500 metri quadrati e comprende: un'ampia sala per il gioco e le attività varie, tre aule, la direzione, i servizi, la cucina e la centrale termica. La nuova scuola può ospitare novanta alunni.

Dopo la consegna agli assegnatari dei primi 132 alloggi prefabbricati, altri alloggi sono in via di ultimazione non solo a Moggio Udinese ma anche a Gemona. Nei prossimi giorni 90 famiglie di Gemona e 120 di Moggio potranno prendere possesso delle abitazioni. L'amministrazione regionale prevede che, entro la fine del mese, possano essere ospitate negli alloggi prefabbricati circa 1.800 famiglie.

Un centinaio di volontari, studenti, impiegati, operai, sono giunti ieri da diverse località del Friuli-Venezia Giulia per collaborare con i coltivatori delle zone terremotate nelle operazioni di vendemmia.

(Dalla stampa quotidiana)

Il dono dall'Australia di un pensionato

Una commovente attestazione di attaccamento al Friuli è venuta da parte d'un esule giuliano, oggi residente a Sydney (Australia): dalla sua pensione ha tolto una buona parte per inviarla all'Ente « Friuli nel mondo » affinché la regali a un pensionato più povero di lui. E' il gesto di Ettore Bernes, due volte profugo: dalla sua piccola terra e dall'Italia; ed è un gesto che si commenta da sé.

Nel Fogolâr di Oakville

Notizie intorno all'attività della Famèe furlane di Oakville (Canada) ci sono state fornite, attraverso il tesoriere sig. Egidio Pasut che è stato ospite dei nostri uffici, dal segretario del sodalizio, sig. Tarcisio Matteazzi.

Innanzi tutto, l'assemblea generale dei soci, nel corso della quale sono state sottoposte a esame le attività svolte dal sodalizio ed è stato tracciato il programma per quelle da svolgere. Al termine della riunione si è votato per l'elezione del comitato direttivo, che rimarrà in carica per il biennio 1976-77 ed è risultato così composto: presidente Mario Bertoli, vice presidente Lodovico Mattiussi, segretario Tarcisio Matteuzzi, tesoriere Egidio Pasut (tutti eletti per acclamazione), consiglieri Luciano Valentinuzzi, Roberto Pestrin, Aldo Topatigh, Sante Perosa, Roberto Sabucco e Riccardo Belluz. Pure per acclamazione, alla signorina Pasqua Piasentini è stato conferito l'incarico di segretaria alla corrispondenza.

Altra manifestazione da segnalare, fra le più recenti (sabato 12 giugno), il banchetto annuale, che ha registrato la presenza di quasi tutti i soci e delle loro gentili signore; ospiti d'onore, mister Jim Snow, ministro dei trasporti dell'Ontario, mister Philbrook, deputato del governo federale, i sindaci di Oakville, Mississauga e Burlington, città nelle quali gli aderenti al sodalizio risiedono, e i rappresentanti dei Fogolârs furlans di Hamilton, Penisola del Niagara e Windsor. Da sottolineare che tanto i due rappresentanti del governo quanto i tre sindaci sono componenti del comitato per la raccolta di fondi a favore dei terremotati del Friuli. A questo proposito, va detto che al convivio erano presenti anche tre superstiti dell'immane sciagura che ha funestato la nostra « piccola patria »: il sig. Asquina e la sorella, di Majano, e il sig. E. Pellegrini, di Osoppo. Della somma sottoscritta « pro Friuli » abbiamo riferito in agosto, nel lungo articolo dedicato alla solidarietà dei Fogolârs.

Infine, la relazione del segretario Matteuzzi informa che quest'anno, per la prima volta, e sempre nel corso della serata del 12 giugno, si è voluto eleggere la reginetta del Fogolâr. Fra le cinque concorrenti, « miss Famèe furlane di Oakville 1976 » è risultata la signorina Lorraine Cocchio.

Cure termali con l'Inam

L'Inam ha deciso di consentire agli assicurati, che ne facciano richiesta, di fruire delle cure termali, anche presso stabilimenti di cura situati all'estero. A tutti gli assicurati spetta un concorso da parte dell'Inam nelle spese sostenute.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Il ruolo dell'emigrazione nella rinascita del Friuli

Si sta verificando una nuova emigrazione dal Friuli: la gente non si raccapezza piú fra le mura di casa e preferisce accettare l'invito di parenti all'estero. Nelle disposizioni di legge per la ricostruzione del Friuli, ben poco si è fatto per evitare questo nuovo depauperamento; tra l'altro, si è assistito al fenomeno degli aiuti economici dei nostri emigrati, ma non si è preso alcun provvedimento per invitarli a partecipare alla ricostruzione del Friuli. Ci si dimentica dell'importante ruolo che l'emigrazione svolge in favore della nostra bilancia dei pagamenti (non è infatti un mistero per nessuno che le voci maggiormente attive per l'Italia sono il turismo e le rimesse degli emigrati).

I friulani che lavorano all'estero sono centinaia di migliaia; di loro il governo si ricorda sistematicamente a Capodanno, quando a tutte le nostre sedi diplomatiche e consolari all'estero viene inviato un messaggio d'augurio del ministro o d'un sottosegretario.

Si è ampiamente parlato del lavoro italiano all'estero quando fu indetta la Conferenza nazionale dell'emigrazione, svoltasi a Roma nel febbraio dello scorso anno, e alla quale, fra i tremila partecipanti in rappresentanza degli emigrati in tutte le parti del mondo, intervennero anche le massime autorità del governo. Dopo di allora, un francobollo, un'iniziativa governativa, tra talune misure anticongiunturali, per permettere agli emigrati di aprire in Italia depositi bancari in valute, ed infine riunioni periodiche del Comitato consultivo degli italiani all'estero; è tutto quello che si è realizzato in questi ultimi tempi.

A dire il vero, ci ha pensato la Regione Friuli-Venezia Giulia abolendo la Consulta e istituendo il Comitato regionale dell'emigrazione, con compiti di indagine e di proposta. E' sperabile che da qui nascano le realizzazioni per richiamare i nostri emigrati alla ricostruzione del Friuli.

Vorremmo ricordare che le manifestazioni di protesta degli insegnanti italiani all'estero, svoltesi a Roma davanti al ministero della pubblica istruzione, hanno avuto poco spazio; eppure le loro richieste erano legittime, e inoltre il ruolo che essi svolgono ha un'importanza notevolissima: non soltanto ai fini della presenza all'estero della nostra cultura, ma soprattutto per offrire ai nostri emigrati e ai loro figli la possibilità di conservare e arricchire, nella propria lingua, esperienza e tradizioni. I nostri connazionali che lavorano nell'ambito della Cee, in virtú d'un regolamento comunitario sulla libera circolazione godono di particolari benefici, che consistono nell'assistenza contro la disoccupazione e le malattie, nella possibilità di cumulare i periodi d'assicurazione per la pensione e in pratica di maturare tutti i diritti di cui usufruiscono i cittadini del Paese ospitante. Garanzie simili però non esistono per altri Paesi, quali la Svizzera e l'America Latina; per essi le autorità dovrebbero predisporre mezzi e iniziative, anche raggiungendo intese attraverso le normali vie diplomatiche, al fine di garantire loro un minimo di sicurezza.

Si è parlato talvolta, e con una certa apprensione, di un possibile rientro in massa dei nostri emigrati a seguito della depressione economica mondiale. Ma una tale affermazione è già considerata un falso problema. Nel Friuli, tra l'altro, è ormai troppo evidente la tendenza dell'emigrazione di interi nuclei familiari in altri Paesi, a causa del malessere causato dal terremoto. Per evitare questa nuova diaspora o per richiamare, in breve, al ritorno, è necessario che il governo offra dei precisi incentivi, facilitando la costituzione di imprese di costruzione, dando occasione di guadagno e di sistemazione; è soprattutto è necessario che attui la politica della nuova casa. Le unità che dovessero rientrare in maggiore o minore misura, sono rappresentate da lavoratori che dall'esperienza maturata all'estero hanno tratto beneficio per ciò che concerne la specializzazione e l'acquisizione di cognizioni tecniche su vari tipi di lavoro. In ogni caso, si tratta di persone che hanno conosciuto realtà produttive diverse, e che sono animate dalla volontà di lavorare. Da un individuo che è emigrato per lavorare non ci si può aspettare, dall'inserimento nella realtà produttiva e in un nuovo ciclo economico, che una risposta positiva.

Diamo fiducia ai nostri emigrati, che per tanti versi privilegiano e rappresentano l'Italia; la nostra ripresa e la nostra prosperità sono condizionate dal loro attaccamento al paese natio.

E qualcosa di nuovo deve finalmente saltar fuori, come la ventilata istituzione del fondo regionale degli emigrati friulani per la ricostruzione del Friuli, che non è altro che un condensato formale delle nostre reiterate proposte per la utilizzazione delle risorse dell'emigrazione. Tanto più che questo fondo potrebbe essere destinato a investimenti economici e sociali per la realizzazione di opere e iniziative, allo scopo di richiamare l'interesse degli emigrati sulla creazione d'un nuovo Friuli.

INTERVISTA CON IL PARLAMENTARE CARLETTO CACCIA

La riforma pensionistica del Canada

Il Parlamento canadese sta varando le nuove norme per le pensioni di vecchiaia. Come si sa, in Canada numerosissimi sono gli emigranti friulani; e, quindi, grazie al costante interessamento del parlamentare italo-canadese on. Carletto Caccia, abbiamo sottolineato, a suo tempo, il significato del progetto di riforma, dal quale si perverrà — è sperabile in breve — a una convenzione bilaterale con l'Italia in materia di sicurezza sociale, con la possibilità pratica di cumulare i periodi di assicurazione italiani con i periodi di residenza canadese, al fine di raggiungere i requisiti minimi per la pensione nei due Stati.

L'on. Caccia si è gentilmente prestato a un'intervista con il nostro giornale sull'argomento. Ne abbiamo registrati i punti salienti.

— Su che cosa si basa la riforma della pensione di vecchiaia da Lei annunciata?

« Si tratta di far saltare il principio del « tutto o niente », cioè del requisito di anzianità di residenza in Canada per ottenere la pensione intera, e arrivare, invece, alle cosidette pensioni parziali. Con la riforma, la pensione di vecchiaia verrà acquisita, da persone residenti in Canada, nella misura di un quarantesimo della pensione intera per ogni anno di residenza dopo il diciottesimo anno d'età. Si potrà ottenere la pensione, dopo un periodo minimo di dieci anni di residenza in Canada, mentre la pensione sarà esportabile all'estero soltanto dopo un periodo di residenza di almeno venti anni. In succinto: la pensione intera esportabile all'estero, verrà concessa dopo quarant'anni di residenza: da un minimo di dieci anni (pensione pagabile soltanto in Canada) a un massimo di 39 anni (da venti anni e oltre, pagabile anche all'estero) verrà pagata la pensione parziale, cioè in tanti quarantesimi quanti saranno gli anni di residenza ».

— Qual è l'età prevista per la pensione di vecchiaia?

« Età minima 65 anni, con facoltà dell'interessato di differire il pensionamento, nel caso che il lavoratore si facesse pagare la pensione parziale: per i periodi di permanenza in Canada successivi al pensionamento, non verrebbe liquidato alcun supplemento ».

— Una volta fatta la riforma, passerà molto tempo per un accordo tra il governo canadese e quello italiano?

« L'Italia è il primo Stato che ha sollecitato un accordo ed è anche logico, perché numerosissimi sono gli italiani — e i friulani, in ispecie — che stanno in Canada. Gran parte, tra l'altro, sono emigrati dall'Italia nell'ultimo dopoguerra e negli anni Cinquanta; pertanto, essi hanno già aperto un conto individuale assicurativo presso l'INPS. La convenzione bilaterale permetterebbe il cumulo dei contributi italiani dello INPS con i periodi di residenza canadesi; da una parte si permetterà ai lavoratori di ottenere il requisito minimo di quindici anni di assicurazione previsto dall'Italia a 60 anni di età, e il requisito di dieci anni di residenza a 65 anni d'età in Canada ».

— Che cosa intende per cumulo dei periodi?

« Cumulo è la totalizzazione; significa totalizzare i periodi di residenza o di contribuzione in ciascuno degli Stati convenzionati, allo scopo di ottenere il diritto alla pensione in uno o in ambedue gli Stati. In altre parole: i periodi di residenza e di contribuzione in ciascun Paese contraente, sono considerati come periodi effettuati in un unico Stato. Poi la pensione viene concessa in pro rata temporis, *cioè in proporzione ai periodi di assicurazioni (in Canada, di residenza) effettivamente risultanti in uno Stato. Il lavoratore emigrante, quindi, viene a percepire un'unica pensione, pagata in parti proporzionali da due Stati ».*

— In base a una convenzione fra Italia e Canada, queste regole di cumulo e di proporzionalità potrebbero venire applicate a una pensione canadese?

« Sì. Il requisito minimo di 10 e 20 anni di residenza potrebbe essere soddisfatto in base al cumulo, per cui ciascun Paese pagherebbe la propria quota. Per esempio: con un anno di residenza in Canada e nove anni di contribuzione in Italia si verrebbe a completare il requisito minimo canadese di dieci anni, e sarebbe quindi liquidato all'interessato un quarantesimo della pensione, pagabile soltanto in Canada. Con quindici anni di residenza in Canada e cinque anni di contribuzione in Italia, verrebbe raggiunto il requisito minimo per pagare anche all'estero quindici quarantesimi della pensione canadese ».

— Sempre in base alla convenzione, si potrebbero applicare queste regole alle prestazioni diverse della pensione di vecchiaia?

« L'Italia ha tutto l'interesse sociale di estendere i benefici della convenzione alle prestazioni per malattia o invalidità, per la disoccupazione e per gli assegni familiari. Le regole del cumulo dei periodi assicurativi possono andar bene anche per questo tipo di prestazioni previdenziali, a eccezione delle pensioni di quiescenza pagabili ovunque dopo un anno di contribuzione. Speciali procedure potrebbero essere definite per raggiungere i requisiti minimi previsti per i superstiti (da tre a quattro anni di contribuzione) e indennità di invalidità (cinque degli ultimi dieci anni di contribuzione) ».

— Ci sarebbero vantaggi per l'Italia o per il Canada?

« Un'analisi della spesa potrà essere fatta dopo la prima applicazione della convenzione. Tuttavia vale la pena ricordare che gli emigranti italiani, in maggioranza vengono in territorio canadese per stabilirvisi e, pertanto, i vantaggi dovrebbero essere per i residenti in Canada ».

— Prima di approvare la riforma della pensione di vecchiaia si dovrebbe chiedere un parere alle Province?

« La preventiva consultazione delle Province è una questione di buon senso, non una questione di possibile « veto » provinciale. Abbiamo esaminato con questi enti locali, per circa tre anni, tutto il settore della previdenza sociale e quindi potrebbero avanzare i loro dubbi sulle nuove pensioni parziali rispetto alle persone che ricevono l'assistenza sociale a loro carico. E' chiaro che per le materie riguardanti le prestazioni di malattia e di disoccupazione, che rientrano nella giurisdizione delle Province, dovranno decidere se intendono o no partecipare alle convenzioni bilaterali con gli altri Stati ».

Umanizzazione del lavoro

Con l'ausilio dei suoi 132 Stati membri, l'Organizzazione internazionale del lavoro sta attualmente elaborando un piano che mira alla realizzazione d'un programma rivolto a umanizzare le condizioni di lavoro. E' sempre più evidente che la protezione del lavoratore in senso tradizionale non è più sufficiente.

Secondo gli esperti dell'Oil, le garanzie quali il minimo salariale, la regolamentazione delle ore di lavoro, l'età minima e i congedi pagati debbono essere completate con misure che riguardino la qualità di vita dell'uomo al lavoro nella sua totalità. Precisamente la ragion d'essere del Programma internazionale per il miglioramento delle condizioni e dell'ambiente di lavoro.

Per raggiungere questi obiettivi, il Programma farà tesoro dei risultati di molti anni di ricerche condotte dagli specialisti del Bit, di informazioni dettagliate trasmesse da 53 governi, di suggerimenti da parte di numerosi organismi di lavoratori, di imprenditori e di istituzioni intergovernamentali e internazionali. Esso dovrà contare soprattutto sulla completa partecipazione degli imprenditori e dei lavoratori per l'elaborazione e la messa a punto di politiche nuove destinate a migliorare il lavoro e il suo ambiente.

Il testo presentato afferma che il miglioramento della qualità di vita del lavoratore è legata a due più importanti problemi: quello della democrazia industriale, che tende ad accordare ai lavoratori una più grande influenza sulle decisioni concernenti la loro vita di lavoro, e quello della qualità di vita in generale, divenuta una rivendicazione fondamentale della presente generazione.

La questione del tempo di lavoro continua a porre seri problemi. Bisognerebbe prendere in considerazione la strategia della riduzione della durata per gli impieghi pericolosi o monotoni, per i lavoratori in età avanzata e per alcuni gruppi speciali; altrettanto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia o costruzioni in genere, dove i massimi legali sono ancora troppo alti. Studi recenti rivelano gli effetti sociali e medici negativi, causati da un eccesso di ore supplementari e del lavoro di gruppo effettuato unicamente per ragioni finanziarie.

La tensione mentale o « stress », provocata dal ritmo e dalla monotonia del lavoro, diviene un problema sempre più complesso. Il « sotto-utilizzo » delle capacità e delle qualifiche, l'impossibilità di prendere iniziative o di assumere responsabilità, il lavoro ai pezzi o altri sistemi ormai sorpassati, influenzano la produttività dei lavoratori, il grado d'assenteismo e il tasso di incidenti sul lavoro.

Il Programma internazionale, in primo luogo, è designato a promuovere e appoggiare le azioni degli Stati membri dell'Oil. Detta collaborazione sarà erogata da gruppi di esperti in materia, che comprendono: un ingegnere di sicurezza, un medico del lavoro, uno specialista in materia di organizzazione di lavoro o un ispettore del lavoro. Molti paesi (la Bolivia, il Cile, il Messico, la Tunisia l'India, l'Egitto, ecc.) hanno già chiesto di poter beneficiare di tali servizi.

Il Programma si propone anche di aggiornare le norme del lavoro esistenti e di elaborarne nuove, di rafforzare la cooperazione tecnica in materia di sicurezza e di igiene e di lanciare un'inchiesta generale sul lavoro dell'uomo, che comprende studi, lavoro di ricerca e di riunioni tripartite in campo di coordinamento e ambienti di lavoro. In Europa occidentale, fa osservare uno studio del Bit, molti Paesi hanno iniziato l'elaborazione dei programmi tendenti al miglioramento delle condizioni del lavoro.

Ma anche i Paesi socialisti attribuiscono grande importanza alla qualità di vita del lavoratore. L'Urss ha speso l'equivalente di 10 miliardi di dollari per la sola sicurezza del lavoro nel periodo dal 1971 al 1975.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Un deserto fra i monti

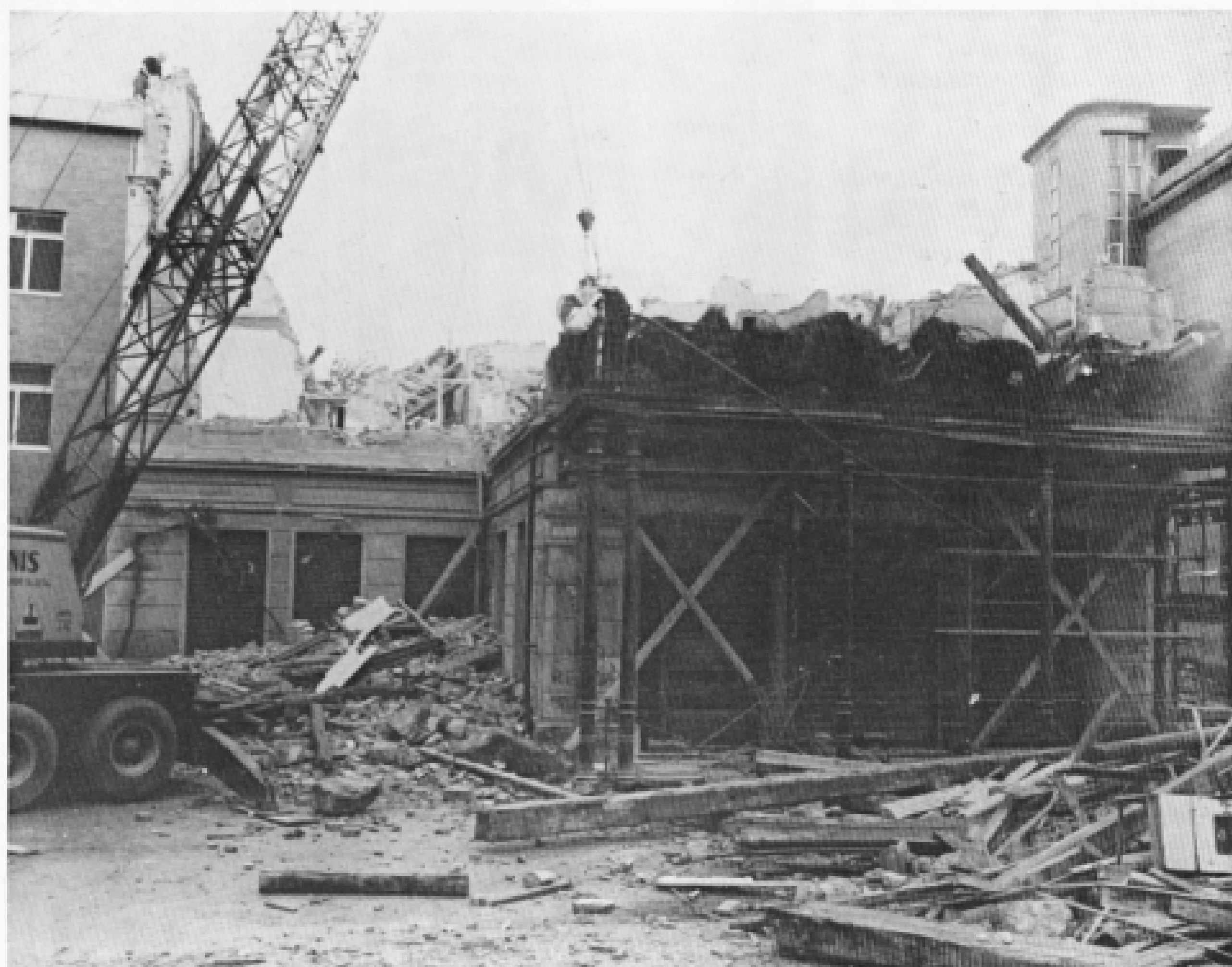
I versi dei poeti non riscattano
il silenzio implacabile dei morti
divenuti macerie di Gemona,
la fionda dell'angoscia
di chi sopravvissuto alla rovina
interroga il suo cuore se abbia senso
dare nome Friuli
a un deserto fra i monti
e gli risponde
l'impassibile volto della Luna
nella discorde litania del vento
o il guizzo della folgore che annuncia
estenuanti piogge e sozza neve
sulle prime baracche.

Oggi il Friuli
dolcissima memoria di stagioni
scandite da montagne d'una docile
misura d'uomo, da colline in ombra
e luce di frutteti a calmo specchio
su fiumi di smeraldo,
da bionde piane aperte alla pazienza
della fatica e all'improvviso grido
verdazzurro del mare,
è un groviglio di polvere e di travi,
un nido di struggenti nostalgie
e di rimorsi d'imperfetto amore,
una culla di incerti sentimenti
che oscilla tra l'orrore e la pietà.

Non scrivete, poeti:
non vi è dato
risuscitare Lazzaro in profumi
di unguenti dal sepolcro,
consolare
con il Verbo e tre dita della mano
il lutto delle madri,
tramutare
l'acqua amara dell'esodo nel forte
aromatico vino del ritorno
alla casa d'allora:
la parola
delle pagine vostre non arresta
la furia della Terra che spalanca
voragini e terrori,
non riedifica
le mura di Venzone arduo miracolo
di incredibili artefici,
non salva
la tua maestosa grazia irripetibile,
duomo di Spilimbergo:
la poesia,
oggi che il mio Friuli ha consumato
sino all'ultima goccia il nero calice
del martirio dell'uomo,
è soltanto uno sterile
esercizio di sillabe.

DINO MENICHINI


La chiesa parrocchiale di Torlano dopo il terremoto del 15 settembre.



Ci vorrà molto tempo per assicurare a Buia un volto sereno, accogliente: e il volto non sarà più quello d'un tempo; ma, sgomberate le macerie, in tutto il nostro caro e martoriato Friuli, si ricomincerà. A Buia, anzi, si è già ricominciato.

Storiis di barbe Bòrtul

Barbe Bòrtul al è un furlan cun dutis lis virtûz e duc' i difiez dai furlans.

Une dì la sô femine j à dît:

— Bòrtul, te nestre bràide 'e je une vacje, che no sai di cui ch'e je, che si sta mangjant lis verzis e l'indìvie.

— Poben, cjôl il pòdin, va a mòlzile e po fàile cori.

* * *

Ma al è ancje gjenerôs, barbe Bòrtul. Une dì al à viodût, imbande de strade, une zòvine cu la machigne ferme ch'e cjalave dentri dal motôr. Lui, premurôs, j domande:

— Puèdjo dâj une man, zòvine?

— Magari. A' son lis cjandelis, veh! Si intindêso, vô, di cjandelis?

— 'Orpo! 'O judavi gno zìnar, ch'al à fat par dodis agn il muini!

* * *

Une dì un so copari j à dît:

— Bòrtul, al è tant timp che no ti viòt. Cemût mai?

— Po tás, 'o soi stât muardût di un cjan.

— 'Orpo! Dulà?

— Eh, no puès dìti dulà; ma 'o ài scugnût stâ une setemane senze podêmi sentâ...

* * *

Une volte la sô femine si lamentave cussì:

— Cun tant ch'o fâs par paràj di mangjâ pulît, mai ch'al mi dedi une peràule di sodisfazion. Chê altre sere la vevi metude dute par cuéi la cene. Al jentre in cjase lui e al dîs:

— Si cènial a frêt usgnot?

— Parcè po!?

— No sint odôr di brusât...

* * *

Barbe Bòrtul al jere propri dilicât pes bistechis. Une volte, in tune tratorie, al veve mangjade une bisteche che la veve cjatade dure. Il camarîr j à domandât:

— Cemût jerie la bisteche, siôr?

— Jo, ch'o soi dal mistîr, 'o puès dîus ch'e jere di prime qualitât.

— Parcè, sêso becjâr?

— No, 'o soi cjaliâr!

* * *

Un'altre dì la femine j à dît:

— Bòrtul, doman 'o vin i quarantecinc agn di matrimoni. Tu viodarâs, ve', ce sorprese ch'o ti fâs! Doman no tu viodarâs la tô femine brute e vecje.

E difat par dut il dopomisdì dal doman no si è fate viodi, e lui nol saveve dulà ch'e jere.

'E je tornade la sere che lui al stave molzint. Cu la code dal voli la viôt a entrâ e j domande:

— Dulà sestu stade?

E jê:

— Ti vevi imprometude la sorprese. 'O soi stade, par fâmi zòvine e biele, dal paruchîr.

— Astu cjatât siarât?

* * *

Un timp al veve une cjadene di orloi ch'al tignive simpri picjade tal gilè. Ma nome lui al saveve che la cjadene 'e jere senze orloi e cussì la volte che qualchidun j domandave ce ore ch'e jere, al rispuindeve:

— Ore di molzi.

Une volte un, ch'al pensave di intramajâlu, j domande:

— Barbe, a ce ore molzêso?

— Simpri a chest'ore chi.

ALDO TOME'

TARAMÒT

Une cjase sdrumade
cun chês robis di tanc' colôrs
restadis là a svintulâ su la cuarde
come quant ch'a fasevin ligrie;
un zardinut vert
cun tanc' flôrs vîs che cumò 'a ofindin.
Ma su chel balcon imò in pîs,
drenti chê tazze cu l'aghe svampìde,
chê rose flape, mieze sfueade, a ciâf in jù,
senze vite,
mi puarte a chel frutin
ch'o ài viodût te so barute
denant il ristiel spalancât dal cimitieri...
Signôr, un fregul di pietât,
di speranze...

GIACOMO DAL MAISTRO

Lirica vincitrice del secondo concorso «Poesia in piazza» di Muggia (Trieste).

Resurî

Tra nô e lis stelis
un cuviart di pezzot.
Tun cidinôr tant grif
tun scûr pegri
un'âtre gnot
Signôr
nus invuluzze.
Pegris oris di gnot
oris di vegle
robadis al polsâ:
adun dentri di nô
poris e sdrumadizze
'o vês dismot;
pinsirs in trop
a' sbùrtin fûr dai vôi
gotis di sanc
ch'al s'imbruejs biel planc
su tantis musis.
Incoronât
di spinis e di lûs
Crist
dopo il flagjel
ancje su la tô muse
lagrimis di sanc.
Par volê dal Pari.
Friûl
incoronât di monz
e di culinis
e di spinis.
Danus la man, Signôr
su pal Calvari.
Eco! 'o sin cun Te
no vin plui pore.
Si sfante il scûr de gnot
cul to slusî.
La tô man, Signôr.
Danus la man
ancje par resurî.

ALBERTO PICOTTI

(Dalla raccolta Dies irae pal Friûl, *stampata dalle Arti grafiche friulane con il patrocinio della Pro loco e del comitato per la Casa dell'emigrante di Sequals, e sotto gli auspici dell'Ente «Friuli nel mondo»).*



Un'opera in bronzo (si intitola «Crocefisso») dello scultore friulano Silvio Olivo, residente a Roma, eseguita per la cappella del nuovo «Piccolo Cottolengo» di Santa Maria la Longa.

FLOCS DI POL

TE BARACHE

In dis e' duàrmin in te barache che i Clocjàz di Culugne e' àn tirât-sù in tal ort dopo dal tramarili dal sîs di maj. Lì dentri, par parâle-vie (la pôre e la malincunie) e par tirâle-dongje (chê di... Peonis) si còntin flabis e barzalètis. Ancje la Fabiolute, quatri àins sì e no, 'e à vulût contà une storiute di chês che nono Fonso, ch'j voleve tant ben, j contave simpri. Rivade insomp, la picinine 'e à dit: « Lui, però, nol è plui; e jo, cumò, no stôi ben ».

AL PLOVEVE A SELIS

Par podê cjapâ-sù il sorc, vendemâ, e viodi des bestiis, tante int 'e je restade lassù, cul... cunfuârt de tende. Rivât l'ordin dal comissari di ricuèi roulottes (in afit e cun garanzie), i parons e' àn alzât protestis invelegnadis ch'e àn fat mâl a sintîlis, tant plui che ancje in chê dì al ploveve a sélis.

Ancje a Grau, un biel pôs di parons di apartamenz estîfs si son rivielâz al ordin di prestaju, in afit e garanzie ancje chei. Epûr, chei stes 'e corèvin-sù a bleòn la sabide e la domenie, e in vilegjature, ta chei puesc' ch'e jerin tant biei!

Anin indevant, za ch'o vin la furtune che no nus sedi tocjade a nô, tante malore.

COME LIS PLANTIS

In antîc, in ta chel borgùt ch'al à non Pers (parsore Cesariis di Lusevare) e' jerin sis-cent animis; e cumò a'nd'è sis solis, in tal miez di cjasis dirocadis o ch'e clopin. Il sîs di maj, chel tropùt di int al jere scjampât-jù, ma al è za tornât-sù. Al ûl alc di piês, salacôr, par distacâju de lôr cove e des lôr robis.

A BORDAN

« Cemût, Bastian, cu lis scossis e scossùtis? ».

« Mah, ti disaràî che, une volte usâz, nol pâr tant di strani. La cjase, no ti cole pal cjâf parcè ch'e je za colade; e alore... ».

NOL E DI LASSU

Tun paîs de nestre Basse, jessint di messe.

« Ce bocon di scufe pelôse che tu às mitude! ».

« Satu cemût ch'e je: l'altre dì, 'o ài dade une straludade che no mi à plasût fregul... ».

« Si viôt che no tu sês di chei lassù... ».

GUIDO MICHELUT

La serenade cu la moto

Sore che l'epoche dai inquinamenz, la nestre si podares clamâle l'epoche dai rumôrs. Auto, camion, scuter, aereos, ma soredut motors e motorins, in ogni cjanton. Il lor rumôr bisbetic al bat cuintri lis cjasis come clapadadis, al fâs businâ lis lastris dai balcôns, al vâ-ju pes scjalis fin te cantine, al bale sul plat che si mangje, al romp lis figuris sul televisôr e lis fâs deventâ come saetis. Se un po' al pense di scjampâ di cheste uere platansi tai cjamps, al cjape une biele freade. Parceche un prât, un bosc, une aghe, di un paradis di pâs, di vert e di bonodôr, i motocros lu fàsin deventâ un unfiar di rumôr e di puzze di scapament. Al è par chest che tes scuelis, si fevele e si scrîf saldo, come danâz, di ecologje.

'O cognossevi un frut di tiarze medie ch'al veve fat il miôr tema di ecologje de classe. Complimenz a no finî, la professoresse lu veve mostrât come model di stîl di scrivi e di sintimenz di « civismo », un omp fat insome. Infati il so tema al tocjave duc' i ponz plui dolorôs di uê: lis cjartis tes stradis, lis scovazzis tai riuàz, il fûc tai boscs, l'inquinament des aghis e dal ajar che si respire. Un tema propit ben fat.

Ben: chel frut lì, al veve un motocros cui rampons tes ruedis e doi tubos di scapament che tai cjamps lu sintivin cuatri braidis lontan. Al jere la disperazion par un ragjo di almancul cinc chilometros. No jere companie sentade in sante pâs a fâ la mirinde sot i lens, che no ves vût di mandâj folcs e saetis a chel bulo che propit a duc' ur rompeve lis... mirindis. No nome cu la burascje dal rumôr ch'al leve tai zarviei ma ancje cu la ferade puzzolente di ueli che si lassave daûr.

Interogât dal « sottoscritto » cemût che la metès la moto cu l'ecologje mi à rispuindût: « l'ecologje a' son cjacaris, e la moto a' son faz ». Lis fantazinis sôs compagnis di scuele, a' jerin entusiastis di lui parcech'al leve a fâur la serenade. « Sunìal la ghitarre? » ur vevi domandât. E lor dutis a ridi: « Noo! Nus fâs la serenade cu la moto! ». Infati il fantat si fermave sot il balcon des cjamaris de bande dal ort, al molave un quatri sgrasajadis, po' al gambiave cjase parcech'al saveve che lis frutis a' jerin gjelosis une di chê altre. E lui, di chel frut serio ch'al jere, nol oleve fâ preferenzis.

ALAN BRUSINI

Sei disperazioni per Gemona

SPECCHIO

Dalla parete aperta uno specchio specchia il cielo:
ci avvolge un silenzio domenicale di antiche
distruzioni moreniche.
Sul suo stelo di amiche
foglie l'autunno prepara fughe disperate.

LETTO

Un letto assurdo più in alto della strada
e due santi sulla parete:
una sottile rete di remote paure
si stende sulla contrada che inutilmente sale
ai monti dove un impossibile castello appare
a immobilizzare la notte.

POLTRONA

Sulla tenera poltrona ultima moda
ogni sera un uomo ristorava i suoi mali:
ora è immobile sotto enormi travi sola
nella sera che annuncia temporali.

CUCULO

Una folata di vento scompiglia il nulla.
Il cucùlo che batte la campagna
è indifferente suono per l'ottusa montagna.

PIETRE

Catene di pietre feudatarie
ruotano nel deserto di una storia
dentro un rumore falso d'autostrada.
Il castello che scende la collina
non ferma agosto che ansioso si ostina
a correre svelto verso il mare.

SPIAZZO

C'è un grande spiazzo sotto il borgo caduto.
Non s'era mai visto uno slargo così vuoto
di giochi di bambini;
non s'era mai vista un'osteria con pareti di vento.
Bevo un vino che sa d'intonaco spento.
Ho paura di questa sera friulana così chiusa
nei confini di un nulla che è delusa
vita ferita dentro.

DOMENICO CADORESI

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

La Filologica a Palmanova

Palmanova ha ospitato lo scorso 26 settembre il 53° congresso della Filologica friulana. La manifestazione si è svolta secondo il programma tradizionale, ma non sono mancati i riferimenti al terremoto e al ruolo che l'istituzione intende assumere nella ricostruzione del Friuli.

Dopo la deposizione di corone in omaggio ai Caduti, i congressisti si sono riuniti nella sala del cinema Italia, presenti, tra gli altri, il sottosegretario Bressani, i senatori Giust, Tonutti e Toros.

Il congresso è stato aperto dal vice presidente prof. Giuseppe Bergamini, il quale ha ricordato le vicende del sisma; è seguita una breve esibizione del quartetto « Stella alpina » di Cordenons. Ha preso poi la parola il sindaco di Palmanova, sig. Ermes Battilana, il quale ha sottolineato che il congresso ha permesso alla città di inserire il proprio particolare discorso culturale in quello più vasto della friulanità. Ha quindi sollecitato l'impegno di tutti per la ricostruzione dei centri storici del Friuli distrutti dal terremoto.

A sua volta, il presidente della Filologica, prof. Bruno Cadetto, ha ricordato i lutti e le distruzioni provocati dal terrificante fenomeno sismico del 6 maggio e dell'11 e 15 settembre, illustrando le iniziative prese dal sodalizio per la ricostruzione del tessuto culturale, come la ricostituzione della dotazione di libri friulani delle biblioteche distrutte, la ristampa del numero unico su Venzone, l'organizzazione di conferenze a favore dei sinistrati. Presentando quindi il numero doppio di « Sot la nape », ha espresso la speranza e la fiducia che si riuscirà a ricomporre il tessuto artistico-ambientale delle zone colpite così com'era, anzi migliorato. Dopo avere accennato al momento di emergenza per aiutare i terremotati e dopo avere auspicato un ritorno alla vita di prima, ha ricordato l'apporto che la cultura palmarina ha recato a quella friulana.

E' poi intervenuto l'assessore regionale dott. Alfeo Mizzau, il quale ha esordito con la lettura di una pagina del Liruti sulla storia di Gemona, "che prendo — ha detto — come simbolo del Friuli distrutto". Per recuperare il patrimonio perduto il dott. Mizzau ha chiesto l'impegno della cultura friulana, e della Filologica in particolare, assicurando la disponibilità della Regione a recepirne le istanze.

Sono seguite le premiazioni del lavoro letterario vincitore del concorso di poesia della Filologica e dei compiti in friulano degli scolari di Palmanova. Il concorso di poesia è stato vinto da Eugenio Marcuzzi, mentre sono stati segnalati Renato Jacumin ed Elisabetta Brunello; le relazioni della giuria sono state lette da don Ottorino Burelli. Molti i ragazzi premiati per le loro composizioni in friulano, alcune delle quali sono state lette da Cesare Bovenzi. La premiazione degli allievi ha dato modo al prof. Bergamini e al dott. Mizzau di sottolineare l'importanza dell'insegnamento del friulano a scuola.

Successivamente, la presentazione delle nuove pubblicazioni della Filologica: tra queste, un volume dedicato a Palmanova, curato dal dott. Luigi Ciceri e oltremodo ricco di interessanti studi artistici, letterari, linguistici. Il presidente Cadetto, dopo aver sostenuto la necessità che la Filologica seguisse, nonostante il terremoto, la tradizione dei suoi congressi — respingendo così alcune critiche mosse al programma della manifestazione —, ha presentato il prof. Carlo Guido Mor, che ha parlato sull'origine delle fortificazioni in Friuli. L'oratore è partito dalla storia delle strade costruite nella zona per spiegare qualmente, per esigenze di sicurezza, fossero sorti lungo tali arterie vari castelli, come quelli di Castions di Strada, di Strassoldo e di Porpetto. Ha concluso osservando che gli attuali confini dei comuni corrispondono a quelli delle antiche pievi.



La piazza Grande a Palmanova, il centro friulano dove quest'anno, il 26 settembre, la Filologica ha tenuto il suo 53° congresso. (Foto Parisotot)

Ha preso quindi la parola il prof. Ardito Desio, nativo di Palmanova, il quale, nel portare il saluto del Fogolâr di Milano, di cui è presidente, ha sottolineato il consolidamento, dopo il terremoto, dell'unità tra i friulani e le condizioni favorevoli per il raggiungimento di due aspirazioni: l'insegnamento obbligatorio del friulano a scuola e l'università del Friuli. Gli ha fatto eco il presidente Cadetto annunciando un prossimo convegno sull'insegnamento del friulano nella scuola e ricordando le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, on. Andreotti, sull'università friulana.

La manifestazione è proseguita nel pomeriggio con visite alla fortezza di Palmanova, al museo civisco, alle mostre libraria, numismatica e filatelica, e con uno spettacolo folcloristico con i danzerini del gruppo « Santa Gorizia » e il coro di Cordenons svoltosi in piazza Grande. Il congresso si è concluso con la celebrazione d'una messa in friulano in duomo, durante la quale si è esibito il coro di Palmanova.

Hanno preso parte alla manifestazione, tra gli altri, l'on. Faustino Barbina, il gen. Alessandro Azais, il sindaco di Cividale dott. Giovanni Maria Del Basso.

Fraterno incontro a Sesto al Reghena

Come è ormai tradizione, lo scorso 16 agosto, festa di Sesto al Reghena in onore di San Rocco, gli emigranti del paese ritornati per trascorrervi un periodo di vacanza si sono ritrovati, su invito della Pro loco, in piazza Castello per un pomeriggio tra le care mura del complesso monumentale dell'abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis, autentico gioiello storico-artistico.

Alle 17, il rev. don Otello Gentilini, missionario degli emigrati, ha celebrato la Messa, resa più suggestiva dai canti del coro « Artugna » di Dardago di Budoia; quindi si è snodata la solenne processione, accompagnata dalle note della banda cittadina. Infine, una folla numerosa ha gremito la piazza per la seconda parte della manifestazione, nuovamente allietata dalle brillanti esecuzioni del coro « Artugna ». Hanno parlato il sig. Guido Milani, presidente della Pro Sesto, il sindaco sig. Giovanni Battiston, il sig. Piero Biasin rappresentante del Centro provinciale emigrazione, l'abate di Sesto mons. Nicolò Del Toso e il presidente della nostra istituzione. Ottavio Valerio, dopo aver auspicato che la emigrazione divenga, quanto prima, soltanto un ricordo, e dopo avere rivolto agli emigrati un caldo ringraziamento per la fraterna ondata di solidale generosità a favore del Friuli terremotato, ha concluso il suo commosso intervento citando le scritte vergate da ignote mani sui muri dei paesi distrutti: « Furlans, tignît dûr », « Furlans, viodìn di dâsi une man l'un cun l'altri », « Furlans, cirìn di tornâ a tirâ-su il nestri Friûl ».

Con il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » erano il sig. Bruno Campagnolo, proveniente dal Sudafrica, e i sigg. Salvatore Sciano, Mario Cinquini e Rolando Sabbadini, giunti dall'Australia per consegnare — come abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso del nostro giornale — una cospicua somma di danaro, frutto di sottoscrizioni promosse dai nostri corregionali emigrati tra la collettività italiana e tra la popolazione del Western Australia.

Un rinfresco ha riunito tutti i convenuti nel parco dell'asilo, dove gli emigranti — taluni dopo molti anni di lontananza — hanno fraternizzato fra loro. La giornata si è conclusa in piazza Aquileia con un concerto della banda cittadina, egregiamente diretta dal prof. Sperandio, con l'estrazione della tombola e con uno spettacolo di fuochi d'artificio.



Un momento dell'« incontro degli emigranti » a Sesto al Reghena. Quest'anno la manifestazione, indetta dalla Pro Loco, era alla nona edizione.

Triste ritorno a Toppo

Quest'anno, purtroppo, il ritorno di un centinaio di toppani al paese natale ha segnato un dolore: non si è trattato, come negli anni precedenti, di trascorrere una serena vacanza estiva nei luoghi più cari all'anima, ma di una visita ai parenti, molti dei quali sinistrati, perchè anche Toppo di Travesio ha subìto le durissime conseguenze del terremoto (ma, grazie al Cielo, non vi ha fatto apparizione la morte né si sono avuti feriti). Nel territorio del comune di Travesio gli edifici lesionati sono circa seicento, i danni superano i tre miliardi di lire; e a Toppo non pochi vecchi palazzi (tra cui quelli di Copraluch, l'osteria Simonella, l'asilo infantile) dovranno essere abbattuti; incerta rimane la sorte della sede della Società operaia, della latteria sociale, della casa canonica.

La speranza della resurrezione, tuttavia, non è spenta: e ciò anche in grazia dei generosi aiuti dall'Italia e dall'estero: la popolazione di Biella ha inviato 70 milioni per la ricostruzione della scuola materna di Toppo; il governo degli Stati Uniti ha stanziato a favore del comune di Travesio la somma di 300 milioni di lire per la realizzazione d'un nuovo edificio da adibire a sede della scuola media; i toppani emigrati in Australia (sono più di 1200) hanno indetto una raccolta di fondi con la quale hanno collaborato a sollevare il paese natale dalle prime e più urgenti necessità.

Non occorre dire che le visite degli emigrati sono state oltremodo gradite; e anzi, attraverso le nostre colonne, le autorità e la popolazione esprimono a tutti il loro commosso ringraziamento. Ecco l'elenco dei graditissimi ospiti:

Dagli Stati Uniti: Nelly Cian da Rosso con i figli Roberto e Nancy, Ottavia Miniutti con la figlia, Antonio Cecconi, Carla Cecconi;

dal Canada: Tina Todero, Aldo Crovatto, Giovanni Crovatto, Mario Paganelli con la gentile signora e i figli, Antonio D'Agostin e signora;

dall'Australia: Leo Desiderato con la gentile consorte e la figlia;

dal Venezuela: coniugi Gina e Antonio Lunari;

dalla Svizzera: Luigi Tonitto con la gentile signora e i figli, Giorgio Montico;

dal Belgio: Adone D'Agostin e signora, Danny Crovatto;

dalla Francia: Dario Lunari e signora, Guido Bortolussi e signora, Mirceo Melocco e signora, Anacleto Borzan con signora e figli, coniugi Gilda e Giovanni Gasparini, Guido Galafassi, Lucio Baselli con signora e figli, Pietro Fabris con signora e figli, Luigi Tonitto e signora, Vincenzo De Martin con signora e figli, coniugi Vincenza e Fabio De Martin, Pietro Crovatto, Luciano Del Pol con signora e figli, Franco Del Pol con signora e figli, coniugi Angelina e Ruggero De Pol, Giovanni De Cecco con signora e figlie;

dall'Italia: Giacinto Cicutto, Gilda Motta, Bruno Zappa con signora e figli, Maria Simonetti, Carmela Rizzé (tutti da Milano); coniugi Pia e Gino Schiavio, Ettore Fabris e figlia (Roma); coniugi Lina e Attilio Todero (Torino), Sergio Fabris e signora (Alessandria).

Una famiglia di ceramisti

Nel basso Friuli bagnato dal Tagliamento e dal fiume Stella, i sedimenti argillosi hanno fatto un tempo progredire le fabbriche di laterizi e i mestieri di fornaciai, come a Latisana, a Torsa, a Palazzolo. Ma la manipolazione dell'argilla ha sollecitato anche la fantasia di qualcuno. Così a Rivignano abbiamo incontrato l'ultima famiglia friulana che alla terracotta applica l'estro artigianale di quasi un secolo di lavoro. La produzione dei Galvani di Pordenone e dei Pezzetta di Buia ha ormai una fama internazionale; ma va rilevato con soddisfazione che in questo campo le capacità del nostro Friuli sono ancora vive e ne danno testimonianze dovunque. Anche questo è un Friuli nel mondo.

A Rivignano, da quattro generazioni una famiglia produce vasi di terracotta per la coltura dei fiori di davanzale o di giardino, ceramiche rustiche che portano sulle nostre tavole lo spirito del Friuli. Padre e figli attendono direttamente a questa produzione, una figlia le aggiunge spesso la nota poetica del colore (fiori rosso amaranto, gialli e blu sono le decorazioni tipiche della ceramica friulana). Dalla fine del secolo scorso, a Rivignano, la famiglia Fabbro produce le ceramiche di uso rustico con tecniche mai mutate nel tempo, che nulla hanno a che vedere con il commercio o l'industria e pertanto appaiono ancora più straordinarie in questa nostra era di plastica, di vetroresina e di altre materie sofisticate.

Le ciotole per minestra, i piatti, i boccali con fiori tipici, i *butoz* (boccioni con la corda, che i contadini usavano per portarsi da bere durante il lavoro nei campi), i vasi per conservare il grasso animale e le verdure, sono l'espressione dell'arte rurale del Friuli. Tutti utensili che in ogni fiera si scorgono allineati a terra, un commercio che continua anche se le moda ora vuole queste ceramiche esposte con gusto nei negozi più eleganti.

Bepo e Remo Fabbro usano i sistemi e i materiali dell'antica tradizione. I pezzi sono fabbricati con il tornio, a ruota, come cinquemila anni fa in Cina: unica innovazione è che il tornio, la cui velocità, un tempo, era fornita a piede da una grande ruota-volano, ora è sostituito da un motore. Il capofamiglia, però, il vecchio Beppo Fabbro, per i pezzi più impegnativi ritorna sul vecchio tornio a pedale, come ieri fece suo padre e l'altro ieri suo nonno.

Lo osserviamo mentre costruisce un boccale. Batte il pedale per imprimere al disco-base il moto necessario. Una manciata di terra impastata, quanto basta per un boccale da un litro, poi prende il via il gioco abilissimo delle mani, una nell'interno a scavarne l'anima, l'altra all'esterno a modellarne la forma, a piegare il beccuccio, ad applicare l'ansa. Essiccato e cotto al forno, il boccale passa alla figlia che lo infiora, spennella, colora e invernicia prima di affidarlo, per una seconda cottura, a un altro forno.

E' il boccale caro ai buoni bevitori (« in tal bocâl si cjate la ligrie »): re delle sagre, ornamento delle mense, alle quali concede, prima ancora del contenuto, la gioia dei suoi colori, il profumo dei fiori dipinti che lo fasciano. Ostenta spesso inviti alla cordialità: «Viva noi!», «Bevete, amici!», «Bêf, Toni», «Bêf, Zuàn!». E' il boccale che nelle case friulane ripete i versi del popolo poeta. Ci viene alla memoria, con un sottofondo musicale di fisarmonica e liròn, il distico d'una villotta: « Lassin stâ ogni dolôr, viva il vin, viva l'amôr ».

L. P.



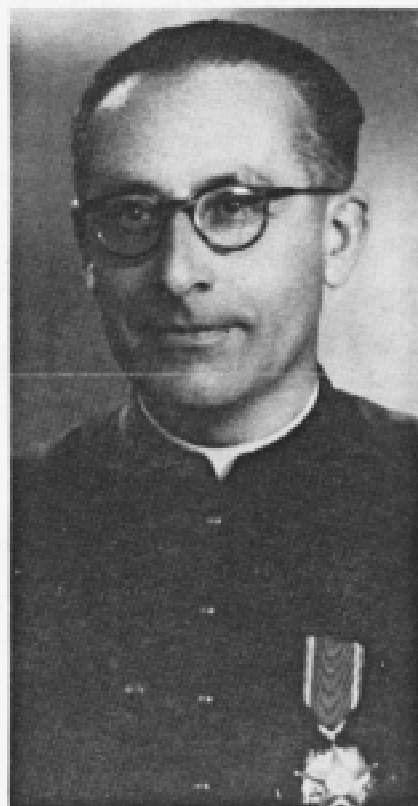
Il sig. Beppo Fabbro, di Rivignano, intento al suo lavoro: dall'argilla modellata dalle sue sapienti mani di artigiano usciranno stupende ceramiche.



Al presidente della frazione di Santa Maria di Lestizza, dott. Ivano Urli, è stata consegnata dai sigg. Roberto Marangone e Cipriano Moro, residenti in Francia, la somma di 900 mila lire, raccolta dal gruppo della Dc, sotto gli auspici della società San Vincenzo de' Paoli, dell'XI circondario di Parigi. L'importo sarà impiegato a beneficio del comune di Montenars, per completare la costruzione d'un locale da adibire a servizi igienici. Nella foto, un gruppo di lavoratori di S. Maria di Lestizza con i due compaesani giunti dalla Francia. (Foto De Clara)

CI HANNO LASCIATI...

Don Aldo Paoloni



Don Aldo Paoloni in una foto del 1958, quando gli fu conferita un'onorificenza del presidente della Repubblica italiana.

A Beirut, nel Libano, dove dirigeva la scuola salesiana, è morto tragicamente il missionario friulano don Aldo Paoloni, nativo di Tarcento, amico e sostenitore della nostra istituzione e del nostro giornale. Non è ancora chiara (e forse non lo sarà mai) la successione degli avvenimenti che hanno condotto alla morte il sacerdote, rimasto vittima della feroce e assurda lotta divampata fra le opposte fazioni libanesi, le quali — come don Paoloni aveva puntualmente previsto — hanno precipato lo sventurato Paese asiatico in un orrendo massacro. Si sa soltanto che il missionario è rimasto sino all'ultimo istante accanto ai ragazzi della sua scuola, e si ha ragione di ritenere — anche se ci si muove sull'accidentato terreno delle supposizioni — che sia stato trucidato dai falangisti nel tentativo di difenderli: secondo alcune fonti di stampa, infatti (un settimanale italiano di larga diffusione ha dedicato alla figura di don Paoloni, attraverso un'intervista al fratello, sig. Emilio, un lungo e minuzioso articolo nel quale si riproducono anche alcune lettere inviate da Beirut ai familiari), il sacerdote sarebbe stato colpito, nel pomeriggio dello scorso 20 agosto, mentre tentava di opporsi all'irruzione d'una banda di miliziani cristiano-maroniti nell'edificio, situato nella «terra di nessuno» tra la zona controllata dai palestinesi e quella controllata, appunto, dai falangisti. Purtroppo, non è dato neppure sapere dove don Paoloni è stato sepolto, e se riposi in un cimitero.

Nato da una famiglia i cui componenti hanno conosciuto le dolorose strade dell'emigrazione, all'età di tredici anni Aldo Paoloni fu accolto all'istituto « Don Bosco » di Ivrea; a 28 anni fu ordinato sacerdote e inviato al Cairo. L'ultimo conflitto mondiale, che tanti lutti e rovine ha causato anche al Friuli, lo colse in Egitto: ne ritornò soltanto nel 1946, dopo vent'anni che i suoi familiari non lo vedevano. Poi ripartì, peregrinando — lo si può ben dire — attraverso vari Paesi del Medio Oriente: Egitto, Turchia, Siria. Infine, sei o sette anni fa, fu inviato nel Libano. La scuola salesiana di Beirut aveva un centinaio di ragazzi: don Paoloni vi entrò come insegnante, per poi assumerne la direzione. Ogni quattro anni ritornava in Friuli per un mese, quanto duravano le vacanze della sua scuola, ed era felice come un ragazzo. Dice il fratello: « Gli piaceva uscire nei campi con noi, faticare: solo questo, per lui, era lavoro vero. Si alzava tutte le mattine alle cinque, diceva messa, e poi si dava da fare: rimetteva a posto l'archivio della canonica oppure aiutava qualche vicino a ricoprire il tetto o ad aggiustare il carro. Ma gli piaceva anche stare in cucina in silenzio, a ripassarsi i ricordi. Faceva la scorta dei ricordi per portarseli con sé ».

Di don Aldo Paoloni ci rimangono alcune brevi lettere, la maggior parte delle quali sono state pubblicate su queste stesse colonne: erano lettere colme di nostalgia, chiudevano tutte una segreta invocazione al Friuli. E ci rimane il luminoso esempio d'uno zelo sacerdotale portato avanti sino al sacrificio più grande: quello dell'esistenza. E' per questo che non dimenticheremo mai la sua alta e intemerata figura di sacerdote, di friulano, di educatore.

Vittorio Rossi



Il sig. Vittorio Rossi.

Si è spento all'Aja, a 79 anni, il sig. Vittorio Rossi, nativo di Tauriano di Spilimbergo, da dove emigrò una prima volta, in giovanissima età, per l'Ungheria. Ritornò per servire in armi la patria, durante la prima guerra mondiale, militando tra le file del battaglione Gemona dell'Ottavo alpini: il che, recentemente, gli aveva consentito di fregiarsi dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto. Nel lontano 1921 era emigrato in Olanda, e nella capitale dell'ospitale Paese dette prova continua della propria laboriosità e d'una rara tenacia. La sua scomparsa ha suscitato profondo e unanime cordoglio.

Mentre ci chiniamo dinanzi alle spoglie del sig. Rossi, esprimiamo a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

Un udinese nella Juventina di Melbourne

Un udinese di diciannove anni, Massimo Toffoletti, si è guadagnato gli onori della cronaca sportiva sui quotidiani australiani. Toffoletti (riportiamo ciò che ne dice la rubrica *Soccer scene*, Scena calcistica, curata da Sylv Phelan sul giornale *The Advertiser)* è l'ultimo acquisto della Juventus di Melbourne, formazione assai blasonata nel nuovissimo continente, e proviene dalle file del Donatello di Udine. Gioca come ala sinistra ed è considerato una pedina estremamente interessante per l'economia del suo nuovo club.

Avuta dalla società bianconera la possibilità di trasferirsi liberamente Toffoletti ha accettato, tempo fa, la proposta fattagli da un suo parente, Jackie Meneghetti, centrocampista della Juve australiana, il quale lo ha definito « un giocatore di classe » che sicuramente saprà conquistarsi le simpatie dei tifosi di Melbourne.

Toffoletti ha fatto il suo debutto nel nuovo club il 2 ottobre, in una partita importante: la semifinale della Coppa Coca Cola, che ha visto opposte la Juventus e il Croatia, allo Hindmarsh stadium. Si tratta di due formazioni composte per la maggior parte da immigrati: italiani nella Juve e croati, appunto, nel Croatia. Purtroppo non sappiamo come sia andata a finire e se Toffoletti abbia fatto gol. Speriamo, comunque, che ci sia riuscito.

Emigrant

...E soi partît,
soi scindilât,
acussì, zorontant,
Zorontant di vite
e 'o lavi muart.
Muart pal Amôr,
pai fis,
pal gjenitôr,
pai amis;
muart par duej
par meis e agns,
e 'o eri vîf.
Vîf di dolôr,
par vaî,
vîf pal lavôr,
par sofrî,
vîf par tornâ,
par tornâ vîf.
Vivevi par no murî,
e 'o eri muart.

LUCIANO PRIMUS

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NARDUZZI Giorgio - KAMPALA (Uganda) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RIBIS Richard - IL CAIRO (Egitto) - La zia, signora Anna Maria, che le invia affettuosi saluti, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

AUSTRALIA

CARGNELLI Giuseppe - BULLEEN - Al saldo 1976 a suo favore ha provveduto il cav. G. B. Cozzi, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

RANGAN Lucia - FARFIELD - Il cav. Cozzi ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 1976. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con un *mandi di cûr*.

RINALDI Francesco - NORTHCOTE - La figlia Valì, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Con cordiali ringraziamenti a tutt'e due, fervidi voti di bene.

VALOPPI Firmino - NORTHCOTE - Rinnovando a lei e alla gentile signora il cordiale ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1977 e 78, ben volentieri trasmettiamo, a nome di entrambi, saluti e auguri ai parenti e agli amici.

VENIER Rina - ZILLMERE - Saldato il 1976: ha provveduto la gentile signora Allegrina Cecconi, che con lei ringraziamo. Vive cordialità augurali.

VENUTI Otello - ADELAIDE - Con saluti e voti di bene da Savorgnano del Torre, grazie per i saldi 1976 e 77 (sostenitore, via aerea).

NUOVA ZELANDA

VERONESE Zefferino - CHRISTCHURCH - Confidiamo anche noi che il Friuli risorgerà, anche se il futuro non è facile né imminente. Grazie per le espressioni di solidarietà verso la nostra gente. Poiché lei è già abbonato per il 1976, le 12 mila lire vanno a saldo del 1977 in qualità di sostenitore (posta aerea). Un caro *mandi*.

VIAN Angela - HASTINGS - Grazie: ricevuto il saldo 1976. Infiniti voti di bene.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Saldati per il 1976 gli abbonamenti a favore dei sigg. Luigi Federicis, Silvano Fasso, Giordano Zampis, Miriam e Cesare Galanda. Con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di SAN REMO (Imperia) - Ringraziamo cordialmente il segretario, sig. Bortuzzo, per averci spedito i saldi 1976 a favore dei seguenti signori: Alba Piccoli in Magri, Mariano Nardini, Vincenzo Giorgini, Carlotta Bertoni, Willy Hradsky, Mirella Lorenzi Serini, Francesco Testa, Ida Lora, Angelo Cornelli, Wilma Rupil Franzone, Marino Danieli, Emma Piccoli-Repetto, Marisa Romanini, Gina Adami, Valentino Zuliani, Franco Mattiuzzi, Giancarlo Fattori e Dario Cedolin. A tutti, con viva gratitudine, i più fervidi auguri.

NICOLOSO Vittorio - ALMESE (Torino) - Sostenitore per il 1976. Grazie, saluti, auguri.

NONIS Umberto - TORINO - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Vive cordialità, rigraziando.

PASCOLETTI ing. comm. Cesare - ROMA - Il dott. ing. Renato Raffaelli ci ha spedito da Piovega di Gemona il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

RANGAN Enrico - VIGEVANO (Milano) - Grati per i saldi 1976 e 77 (e siamo grati anche al sig. Vittorio Maraldo) la salutiamo con fervido augurio.

RICCI - MOROCUTTI Wilma - BRESCIA - Anche lei ha saldato il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti; e auguri dalla Carnia, che abbiamo salutato per lei.

RIDOLFI Giovanni - TREVISO - Sostenitore per il 1976. Infiniti ringraziamenti e auguri.

RIVA Primo - CASTEGNATO (Brescia) - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Grazie; *mandi di cûr*.

VIDOTTO Rina - MILANO - Grazie per i vaglia: sostenitrici per il 1976 tanto lei quanto la gentile signora Angela Del Frari, residente in Friuli, che con lei salutiamo cordialmente.

Ringraziamo vivamente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo '76:

Del Frari Angela, Castelnuovo del Friuli (sostenitrice, a mezzo della signora Rina Vidotto, residente a Milano); Nardone Pietro, Pradamano (anche 1975); Narduzzi Eugenio, Udine (1977); Natolino Maria, San Daniele (a mezzo del figlio Romeo, residente in Canada); Nicoli Rino, Giavons di Rive d'Arcano (a mezzo del figlio Enrico); Nicoletti Sabina, Valvasone (secondo semestre 1976); Novello Romilda, Udine (anche 1977); Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele (a mezzo del cognato, sig. Romeo Natolino, residente in Canada); Quai Elsa, San Daniele (sostenitrice); Quas Bortolo, Poffabro; Quas Gio Batta, Toppo di Travesio (a mezzo del sig. Angelo Todero); Raffaelli dott. ing. Renato, Piovega di Gemona; Rainis Marisa, Tolmezzo; Redigonda Dorino, San Vito al Tagliamento; Rinaldi Anita, Roveredo di Varmo (a mezzo del vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale); Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo (sostenit.); Roia Fermo, Prato Carnico; Romano Tite, Sezza di Zuglio Carnico (sostenit.); Rossi Amilcare, Udine; Rossi Ugo, Tolmezzo; Rupil Rita, Udine (secondo semestre '76, a mezzo del sig. Pierino Pinzan); Vaccher-Battiston Rina, Savorgnano di S. Vito al Tagliamento; Venuti don Giuseppe, Vergnacco; Vidoni Giovanni Battista, Udine (secondo semestre 76).

BELGIO

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Al saldo 1976 ha provveduto il sig. Angelo Noce, residente in Francia, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri da Billerio.

RIEPPI Luigi - FLONE - Riceva i cordiali saluti del cognato, sig. Elso, che ci ha versato per lei il saldo '76. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RINALDI Arnolfo - MONT-SUR-MARCHIENNE - Grazie: a posto il 1976. Vive cordialità augurali.

ROCCO Lino - VELAINE-SUR-SAMBRE - Abbiamo scritto al sindaco di Udine esponendogli la situazione da lei lamentata; confidiamo nel buon esito dell'istanza. Grazie per i 160 franchi belgi (3.280 lire) a saldo del 1976 in qualità di sostenitore.



Tutti figli di soci del Fogolâr di Sydney, questi bambini che contano dai tre ai quindici anni: sono i componenti del balletto e del gruppo ginnico del sodalizio australiano. La foto ci è stata affidata dal sig. Sante Zadro, residente nel « nuovissimo continente », durante una visita all'Ente.

FRANCIA

NADIN Aurelio - SAINT JEAN - L'UNION - Le due rimesse hanno saldato il 1975 e 1976 e, rispettivamente, il 1977. La ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

NATOLINI Alfredo - LA CLAQUETTE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Ben volentieri salutiamo i suoi cari a San Tomaso e la famiglia del sig. Pietro Persello a Majano. Cordialità.

NOCE Antonio - MONTEGERON - Trasmettendo i suoi affettuosi saluti a Tarcento, la ringraziamo per i saldi 1976 per lei e per il sig. Vito Cragnolini, residente in Belgio. Fervidi voti di bene.

QUAI Giovanni - LUTTERBACH - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Cordiali saluti e auguri.

QUARIN Amelio - LONGWY - HAUT - Non per il 1975, bensì per il 1976 lei è abbonato. Tutto bene, dunque. Anzi, benissimo: perchè poi, con il versamento effettuato durante la sua visita all'Ente (gliene siamo grati), lei ha saldato anche il 1977. Grazie di cuore; *mandi*.

QUENDOLI Antonio - CASTILLON - Lei ha giusto motivo di essere orgoglioso per le decorazioni al valore militare. Bravo! Cari saluti da Udine natale, con vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

RADINA Alfonso - CRESSERLY - Il cognato, comm. Vinicio Talotti, direttore della nostra istituzione, ha saldato per lei l'abbonamento per l'anno in corso. Grati a tutt'e due, esprimiamo fervidi auguri.

RADINA Amelio - CACHAN - Sostenitore per il 1976. Con vivi ringraziamenti, i voti di ogni bene.

RANGAN Enrico - LA FRETTE - SUR - SEINE - Anche lei sosteniore per l'anno in corso. Grazie di cuore; una forte stretta di mano.

REVELANT, famiglia - CHEVILLY LAURE - Al saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 ha provveduto il nostro ottimo collaboratore e caro amico Luciano Romano, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

RIBIS Lavinia - LES LILAS - Si abbia gli affettuosi saluti della cognata, signora Anna Maria, che ci ha corrisposto a suo favore il saldo 1976. Con cordiali ringraziamenti, voti di ogni bene.

RINALDI Jean - MONTREUIL - SOUS - BOIS - Il sig. Giulio Pillinini ci ha corrisposto per lei il saldo '76. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

ROMANINI Armando - ALTKIRCH - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1976 e 77, salutiamo per lei Artegna natale. Un caro *mandi*.

RONCO Riccardo - BRETEUIL - Ricevuto il saldo 1976 (sostenitore). Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

ROSSI Anedi - JUVISY - SUR - ORGE - Si abbia gli affettuosi saluti del fratello Anselmo, che ha provveduto ai saldi 1975 e 76 a suo favore. Grazie a tutt'e due, cordiali saluti.

ROSSI Giovanni - ROMBAS - Grati per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1976 per sè e per il fratello Mario in Germania, la salutiamo con infiniti auguri.

ROTA Galdino - GERARDMER - La rimessa ha saldato il 1976. Grazie, saluti, voti di bene.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU - LES - MINES - Con cordiali saluti da Mussons di San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

VALMASSONI Claudio - CORMEILLES - e Basilio - ALENÇON - Rinnoviamo al sig. Claudio il sentito ringraziamento per la gentile visita e per il saldo 1976 per sé e secondo semestre 1976 e intero 1977 per il sig. Basilio, del quale è nipote. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Con cordiali saluti da Billerio, grazie per il saldo 1976. Un caro *mandi*.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Il sig. Carlo Scaini ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie di cuore a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo per lei le tre sorelle in Argentina e i familiari di San Rocco di Forgaria. Voti di prosperità.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Ricevuto il vaglia d'abbonamento 1976. Grazie, saluti, auguri.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS - Con saluti e auguri cari da Pozzo di Codroipo, grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore.

VIT Tarcisio - VERSAILLES - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Una forte stretta di mano.

VOLPATTI Teresa e GORTAN Sergio - VERNON - Ringraziamo di tutto cuore la gentile signora Teresa per averci spedito i saldi 1976 per sé e per il sig. Gortan (entrambi sostenitori). Cari saluti da Arba.

VUANO Anna - LE PECQ - Cara e gentile signora, noi le siamo infinitamente riconoscenti per i 100 franchi (16 mila lire) che saldano il 1978 in qualità di sostenitrice; ma ci permetta un affettuoso rimprovero: lei non doveva spedirci tanti soldi. Sappiamo che lei ha 81 anni, che purtroppo la sua salute (quei reumatismi!) non è eccellente. Per almeno due anni non ci spedisca più nulla; non occorre neppure che lei rinnovi l'abbonamento per l'avvenire: le spediremo ugualmente il giornale, in segno della nostra considerazione per la sua fedeltà, per la sollecitudine di cui ci ha sempre dato splendida prova. D'accordo? Gradisca tutti i nostri auguri più cari: con un abbraccio.

VUERICH Giovanni - ARGENTEUIL - Le siamo grati per la cortese lettera e per i 50 franchi, che saldano il 1976 in qualità di sostenitore. Il comm. Talotti ricambia centuplicati i gentili saluti; noi le inviamo cordiali auguri da Forrmeaso di Zuglio e da tutta la Carnia.



I coniugi Ines Todero e Giovanni Gardella (friulana di Toppo di Travesio lei, ligure lui) hanno celebrato a New York, dove risiedono, le loro nozze d'oro. I figli Elio e Clara hanno offerto loro, in un ristorante di Bronx, un sontuoso ricevimento al quale sono intervenuti tutti i nipoti e numerosi amici. Un particolare ricordo e infiniti auguri giungano alla coppia felice — emigrata negli Stati Uniti 25 anni fa — dalla sorella della « sposa d'oro », signora Emilia, e dai nipoti Angelo, Wilma, Denis e Claudio residenti in Italia, nonchè Pilade, Maria e Tina residenti in Canada.

GERMANIA

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER - Esatto: i 15 marchi (4.800 lire) saldano il 1976 e 77. Grazie di cuore; fervidi auguri da Arba.

ROSA Antonio - SOLINGEN - Tutto in regola: giunta la rimessa postale, saldato l'abbonamento per tre anni: 1976, 77 e 78. Cordiali saluti, ringraziando vivamente.

ROSSI Mario - ECHTERDINGEN - Il fratello Giovanni, facendoci visita dalla Francia, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1976. Grazie a tutt'e due; voti cordiali di ogni bene.

ROVEDO Secondo - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per le cortesi visite ai nostri uffici e per i saldi '76 e '77. Un caro *mandi*.

INGHILTERRA

NARDUZZO Gino - LONDRA - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Cordiali saluti.

WILLIAMS Isabella - BLACKBIRD LEYS EAST - Il cugino Filiberto ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

LUSSEMBURGO

REVOLDINI-VENTURINI G. - BERTRANGE - L'assegno di 2000 lire ha saldato il 1976. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

RUGO Gio Batta - MAMER - Con infiniti voti di bene da Campone, grazie per i saldi 1976 e 77.

OLANDA

NOVELLI ing. Gino - L'AJA - A lei e alla sua gentile consorte rinnoviamo il ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1976 in qualità di sostenitori. Vive cordialità augurali.

RIGUTTO A. - L'AJA - La rimessa internazionale ha saldato il 1976. Grazie di cuore; ogni bene.

RIGUTTO dott. Bruno - VOORBURG - e Ines - L'AJA - Il sig. Pietro, vostro familiare, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitori. Grazie a voi e a lui, con i saluti e gli auguri più cari.

ROSA BIAN Dante e CECCHETTO - L'AJA - Anche per voi (ma i saldi si riferiscono al secondo semestre 1976 e a tutto il 1977) ha provveduto il sig. Pietro Rigutto, del quale siamo lieti di trasmettere il cordiale saluto a tutti gli emigrati friulani nei cinque continenti, e in particolar modo a quelli di Arba. Grazie a tutt'e tre; un caro *mandi*.

SVIZZERA

NADALINI Bruno - GINEVRA - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1976, cordiali saluti da Carbona di San Vito al Tagliamento.

NAIT Secondo - ROLLE - Il sig. Chiarvesio, facendo gentile visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; auguri cordiali.

NOACCO Elda - THUN - Cordiali voti di bene da Cornappo di Taipana, dove risiedono i suoi familiari, e dal fratello Augusto, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie, *mandi*.

NOACHIG Lina - ZURIGO - Sostenitrice per il 1976. Grazie, ogni bene.

NOVELLI Savino - FRIBURGO - Anche a lei, con infiniti ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per il saldo 1977 (quello per l'anno in corso ci era stato versato durante una visita precedente), un caro voto di prosperità.

RINOLDI Luciano - ZURIGO - Con saluti cordiali da Tolmezzo e dalla carissima terra di Carnia, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

ROMANZIN Anna Maria - FEURTHALEN - Regolarmente pervenuti i dieci franchi svizzeri (3320 lire); si consideri nostra sostenitrice per il 1976. Lieti che « Friuli nel mondo » riscuota il suo interesse e il suo favore, la salutiamo cordialmente, beneaugurando, da Codroipo.

VENIER Antonino - OLTEN - Grati per il vaglia d'abbonamento 1976, la salutiamo con viva cordialità.

VENIR Beltrame - SITTERDORF - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici e le rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1976. Una forte stretta di mano.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - e FERRARI Literio - WIL - Rinnoviamo al sig. Venturini l'espressione della gratitudine per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1976 per sé e secondo semestre 1976 e intero 1977 per il sig. Ferrari. A tutt'e due, con cordiali saluti, i più fervidi auguri.

VENUTI Vanes - WANGI - Ancora grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1976. Un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BATTISTON Giovanni e Maria Luisa - TORONTO - La cognata Rina, residente a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, da dove vi salutiamo con viva cordialità, ci ha spedito per voi il saldo 1976. Grazie a tutt'e tre, con fervidi auguri.

BEVILACQUA Edda e Albano - TORONTO - Aderendo alla vostra richiesta, vi abbiamo spedito per posta aerea tutti i numeri di quest'anno, a partire da gennaio. Consideratevi, inoltre, regolarmente abbonati (via aerea) per il 1976, 77 e 78 in qualità di sostenitori. Grazie di cuore. Grazie anche per avere saldato il secondo semestre 1976 e le intere annate 1977 e 78 per il sig. Renzo Tomat, al quale vi preghiamo di porgere i nostri saluti. Informiamo la gentile signora Edda che esigenze di spazio ci impediscono di pubblicare la lettera da lei rivolta ai terremotati del Friuli; a tutti loro, peraltro, trasmettiamo l'espressione della sua solidarietà.

BOZZER Luigia - MONTREAL - Saldato il 1976: ha provveduto per lei la cognata, signora Nicoletti, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo il presidente Tolusso per averci spedito il saldo 1977 (via aerea) a favore del sig. Mario Petrossi. Per quanto riguarda la relazione intorno alle iniziative « pro terremotati », gradiremmo notizie più esaurienti, particolareggiate. Impossibile pubblicare la foto: risulterebbe una orribile macchia. Vive cordialità.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Al saldo 1976 ha provveduto per lei il sig. Romeo Natolino, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

NADALIN Ezio - TORONTO - A mezzo di mons. Copolutti, di Codroipo, lei ha saldato, come sostenitore, il 1975, il 76 e 77. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NARDO Bruna - TORONTO - Ricevuti i 5 dollari canadesi (4150 lire) a saldo del 1976 come sostenitrice. Grazie, cari voti di prosperità.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Le siamo grati per la gentile visita ai nostri uffici e per averci versato, con il suo (sostenitore), i saldi 1976 per la sua cara mamma, signora Maria, e per la cognata, signora Anna Pischiutta, tutt'e due residenti in Friuli, nonchè per la gentile signora Claudina Flumiani, residente a Hamilton. A tutti, con un caro *mandi*, gli auguri di ogni bene.

NICLI Arturo - ST. THOMAS - Con cordiali saluti da Majano (a onta di tutta la devastazione subita, il suo caro paese — ne siamo certi — risorgerà), grazie per il saldo 1977.

NICLI Renato - CHAMBROOK - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Enrico, che ci ha corrisposto per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Ancora grazie per il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 (posta aerea). Siamo lieti di informarla che la sua cara mamma ci ha corrisposto anche il saldo 1977 (sempre via aerea). Cordiali saluti e voti di prosperità.

NIMIS Tony - EDMONTON - I cinque dollari canadesi saldano il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Grazie vivissime, e sia il benvenuto fra noi.

NONIS Giovanni - CALGARY - Grazie, grazie di cuore: saldati il 1976 e 77 (via aerea) in qualità di sostenitore. Infiniti auguri da Redipuglia, cara al cuore di tutti gli italiani.

QUAI Redi e Luigia - ST. THOMAS - La signora Virginia, rispettivamente sorella e cognata, saldando per voi l'abbonamento 1976 (via aerea), ci ha pregato di trasmettervi i suoi affettuosi saluti. Lo facciamo qui, aggiungendo i nostri auguri e ringraziando cordialmente tutt'e tre.

QUALIZZA Tarcisio e TITON Luciano - TORONTO - Saldato il 1976: ha provveduto per tutt'e due la gentile signora Franca Qualizza, che con voi ringraziamo. *Mandi*, ogni bene.

QUARIN Giuseppe - WESTON - e Luciano - KINGSTON - Ringraziamo vivamente il sig. Luciano per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1976, 77 e 78 per sé e per il fratello, sig. Giuseppe. A tutt'e due, l'espressione del più fervido augurio.

RAFFIN Lilia - NANTON - Lei è perfettamente in regola: i dieci dollari canadesi hanno saldato il 1975 e il 1976 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime. Una foto di San Lorenzo di Arzene: procurarcela è più difficile di quanto a lei sembri; e infatti non ci siamo riusciti. Tenteremo ancora. Intanto, riceva cordiali saluti dal paese natale.

RINALDI Alex - NEWBRIDGE - Saldato il 1976: ha provveduto il nipote Disma, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RINALDI Angelina - TIMMINS - Ricevuti i 7 dollari: saldato il 1976 (via aerea). Si abbia cordiali saluti e voti di bene da Sedegliano.

RINALDI Bruno e Rosina - TORONTO - Il sig. Valeriano Martin, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha corrisposto per voi i saldi 1976 e 77. *Mandi*, auguri

RINALDI Gianni - TORONTO - Con fervidi voti d'ogni bene da Roveredo di Varmo, grazie per i saldi 1976 e 77 (via aerea) in qualità di sostenitore.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Candido, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

ROMANO Marcello - SPARWOOD - Riceva i cordiali saluti dell'amico Eugenio Narduzzi, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROSA Rino - MONTREAL - I dieci dollari (9000 lire) hanno saldato il 1975, 76 e 77 in qualità di sostenitore. Ringraziando, si abbia saluti e auguri vivissimi da Casasola di Frisanco.

ROSSET Antonio - WESTON - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Il sig. Ezio Zenarola ci ha gentilmente spedito per lei 20 dollari canadesi a saldo del 1976 e 77 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

ROVERE Pierina - WINDSOR - Saldati il 1975 e 76: hanno provveduto i sigg. Maria, Bruno e Guerrino Cossarini, facendo gradita visita ai nostri uffici. Grazie a lei e a loro, con voti di prosperità.

VALERI Miti - WINDSOR - Saldato il 1976. Grazie vivissime, con cordiali auguri da San Daniele, che abbiamo salutato per lei.

VALLAR Lucille - ILE PERROT - Ricambiamo centuplicati i gentili saluti, ringraziando vivamente per il saldo 1976 (posta aerea) in qualità di sostenitrice.

VENIER Agostino - REXDALE - Grazie anche a lei: l'assegno di nove dollari canadesi (7758 lire) ha saldato il 1976 come sostenitore (via aerea). Cordiali saluti e auguri.

VENIR Lido, Adino e Bruno - TORONTO - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ha versato per voi i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 (posta aerea). Grazie a voi e a lui, con i migliori auguri.



Questa foto è stata scattata a Toronto, in casa del sig. Renzo Tomat, in occasione della visita d'un cugino, il sig. Giovanni Cargnello, con alcuni componenti del « Ducato dei vini ». Da sinistra: la signora Edda Bevilacqua con il marito Albano, la signora Iva Tomat accanto al cugino sig. Cargnello, il sig. Renzo Tomat. Il gruppo saluta cordialmente gli emigrati e gli amici in Friuli.

VENIR Nevio - WESTON - Idem come gli omonimi, ma al singolare. Il che vuol dire che l'incaricato ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intera annata 1977. Un caro *mandi* augurale.

VIDALE Carlo - TORONTO - Con saluti cordiali e voti di bene da Ravescletto, grazie per i saldi 1976 e 77 come sostenitore.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Comprendiamo le ragioni del ritardo, e non gliene facciamo la più piccola colpa. Pertanto, abbiamo posto i 15 dollari canadesi a saldo del 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Grazie anche per quanto ci dice del Fogolâr. Ai dirigenti e ai soci tutti, il nostro augurio più fervido di buon lavoro.

VIOLIN Gino - BOLTON - Da Cordenons, i familiari ci hanno spedito il saldo 1976 a suo favore. Grazie vivissime; cordiali saluti dal paese natale.

VOLPE Giuseppe - WESTON - Grati per i sei dollari canadesi a saldo del 1976 come sostenitore, ricambiamo con augurio i suoi gentili saluti.

ZORZI Giosuè ed Anna - WILLOWDALE - La figlia, prof. Olga, che ringraziamo e salutiamo con viva cordialità, ci ha spedito in una gentile lettera la somma di 5000 lire. Poiché voi avete già saldato l'abbonam. 1976, lo importo copre la differenza per la spedizione « by air mail », in qualità di sostenitori. Infiniti voti di bene.

STATI UNITI

CIAN DA ROSSO Nelly - PITTSBURGH - Il sig. Angelo Todero ci ha spedito per lei un assegno di 8000 lire a saldo dell'abbonam. sostenit. 1976 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; auguri.

NADALIN Peter e VALLERUGO Jack - NEW YORK - Ringraziamo vivamente il sig. Nadalin per i 7 dollari a saldo del 1976 a favore di entrambi (sostenitori), che salutiamo con infiniti auguri.

NARDUZZI Beppi ed Elsa - SANTA ROSA - Grazie: a posto il 1976. Eccovi l'indirizzo richiestoci: 297 Laurier St. - PO Box 463 - Azilda (Ontario, Canada). Cordiali voti di prosperità.

QUERINI Carolina - BUFFALO - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cognato, sig. Renzo, che ci ha gentilmente versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

REGGIO Antonio - KALAMAZOO - Ricevuti gli 11 dollari, che saldano il 1976 per lei e per il sig. *Ferrante Filiputti* e il 1979 per la signora Elsa Mion (già a posto sino a tutto il 1978). Grazie vivissime a lei e a loro; a tutt'e tre, gli auguri migliori.

ROMAN George - ROXBURY - La tragedia del terremoto ha assunto dimensioni inimmaginabili; e tuttavia noi confidiamo che la resurrezione non mancherà. Grazie per le commosse espressioni; e grazie, anche, per il saldo 1976. Si abbia la nostra cordiale stretta di mano.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 (sostenit.), salutiamo per lei Maniago. Ogni bene.

ROMAN Vittorio - HOUSTON - Rinnovati ringraziamenti a lei, alla gentile signora e alla figlia per averci fatto visita e per averci corrisposto la differenza per la spedizione del giornale « via aerea » sino a tutto il 1977. Vive cordialità augurali, così a lei come ai suoi cari, da Campagna di Maniago.

ROSA Carlo - GREENWICH - Esatto: i 6 dollari saldano due annate: il 1976 e il 1977. Cordiali auguri da Frisanco, che ricambiano i suoi affettuosi saluti al Friuli.

ROSA Furio - WYNDMOOR - FILADELFIA - Poiché lei ci ha già corrisposto i saldi 1976 e 77, i cinque dollari sistemano, in qualità di sostenitore, l'abbonamento 1978. Vivi ringraziamenti, con infinite cordialità da Casasola di Frisanco.

ROSA Rina e Lidia - GARY - Il vostro caro papà, sig. Vincenzo, ci ha gentilmente spedito il saldo 1976 a favore di tutt'e due. Ringraziamo cordialmente lui e voi, con fervidi auguri.

ROSSI Elsie - PELHAM - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani nel mondo e particolarmente quelli di Castelnuovo. Per quanto riguarda l'abbonamento, lei è nostra sostenitrice anche per il 1978 e 79 (già saldati gli anni precedenti). Infiniti ringraziamenti e vive cordialità.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Abbiamo il gradito incarico di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ha saldato per lei l'abbonam. 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VENIER Carlo e Fernanda - COLUMBIA STATION - Innanzitutto, grazie per i 7 dollari (5.236 lire) a saldo del 1975 e 76. Poi, non manchiamo di salutare per il sig. Carlo i parenti a Domanins, Esch-sur-Alzette e Lussemburgo; per la signora Fernanda i cugini residenti a Pianzano (Treviso), in Francia e in Argentina. Vive cordialità augurali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GONANO Beniamino - CORDOBA - Al saldo 1976 a suo favore ha provveduto il sig. Fermo Roia, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ringraziando.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - Si abbia gli amichevoli saluti del sig. Fermo Roia, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. *Mandi*; cordialmente.

NALI' Nella - BUENOS AIRES - Saldati il secondo semestre 1976 e tutto il 1977: ha provveduto la nipote Bruna, che con lei ringraziamo cordialmente. Auguri d'ogni bene.

NICOLETTI Aldo - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976, 77, 78 e 79. Una forte stretta di mano.

NOSEDA-REDIGONDA Anita - LA PLATA - Da San Vito al Tagliamento, la gentile cognata, signora Mercedes Lurbè, ci ha spedito il saldo d'abbonam. 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri di prosperità.

PATINO Ilda - BUENOS AIRES - e PORTADA Josefina - CORDOBA - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti dello zio, sig. Amilcare Rossi, il quale ci ha corrisposto il saldo 1976 a vostro favore. Grazie a voi e a lui, con infiniti auguri.

PLATEO Francesco - SANTA FE - Anche al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Fermo Roia, che ci ha pregato di salutarla a suo nome. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

PROPEDO Luigia e TUIS Nerina - JAUREGUI - Al saldo 1976 per voi ha provveduto il sig. Eugenio Narduzzi, che vi saluta cordialmente da Udine. Grazie a tutt'e tre, con i migliori auguri.

QUAI Luciano e ORTELANO Valentino - GALVEZ - Il sig. Franco, rispettivamente figlio e nipote, ci ha corrisposto per voi il saldo 1975. Grazie, cordialità saluti.

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Saluti affettuosi dal fratello Angelo, che ha saldato per lei l'abbonam. 1976 (via aerea). Grati a tutt'e due, esprimiamo i sensi della più viva cordialità.

REVELANT Rolando - VILLA BALLESTER - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Un caro *mandi* colmo di augurio.

RINALDI Dante - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Il sig. Valeriano Martin, ai cordiali saluti del quale uniamo i nostri fervidi auguri, ha saldato per lei l'abbonam. 1976. Grazie; ogni bene.

RINALDI Santina - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Al saldo per il 1976 e 77 ha provveduto a suo favore la sorella Erta, che la saluta affettuosamente. Da noi, grazie e cordialità.

RIZZI Fortunato - COLONIA CAROYA - Il sig. Bruno Prez, facendo gentile visita alla sede dell'Ente, ci ha versato per lei le quote d'abbonamento 1976, 77, 78, 79 e 80. Grazie, grazie di cuore, con infiniti auguri.

ROIA Primo - ROSARIO - Ci è gradito trasmetterle da Prato Carnico gli affettuosi saluti del fratello Fermo, che ci ha versato per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROMANO Adelia - SAN RAFAEL - Da Marostica (Vicenza), la gentile signora Margarita Tosin ci ha spedito la sua gradita lettera e 5000 lire, che saldano come sostenitrice il 1975 e 76. Grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo, per lei e per suo marito, Preone e tutta la Carnia, San Francesco di Vito d'Asio e tutta la Destra Tagliamento.

ROSSI Gelindo - ESQUEL - Saldato il 1976 (posta aerea): ha provveduto il fratello Amilcare, che la saluta con affettuosi auguri. Da noi, grazie e cordialità.

ROSSI Giovanni - AGUILARES - Ci è gradito salutarla a nome del fratello Anselmo, il quale ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1976. Successivamente, le Passamanerie F. e S. Silvi, di Firenze, ci hanno spedito un assegno di 5000 lire per l'abbonam. a suo favore. Conteggiamo l'importo a saldo del 1977 come sostenitore. Grazie; cordiali saluti da Udine.

« Bravissimo! »

MERCEDES (Argentina)

Caro "Friuli nel mondo", rinnovo le già tante volte espresse congratulazioni per gli scritti e per le fotografie d'ogni tuo numero, che ricevo sempre con soddisfazione. Gli editoriali, gli articoli, i ricordi che fermentano dalle tue pagine, interessano i friulani e gli oriundi friulani, dovunque essi si trovino. Bravissimo! Non perdo la speranza d'una visita alla sede dell'Ente e alla carissima Udine, "alma mater" dei friulani. Benedicendo tutti, sono il vostro dev.mo in Cristo

LUIS J. TOME'
arcivescovo di Mercedes

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Abbonato per il 1976 e 77 a mezzo del fratello Roberto, che attraverso le nostre colonne la saluta con tutto l'affetto. Ringraziando, le esprimiamo i più fervidi auguri.

VALENTINUZZI Alessio - MAR DEL PLATA - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77. Ogni bene.

VALOPPI Fermo - SAN AUGUSTIN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del cugino Augusto, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; auguri.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - La cugina signora Elisa De Biasio, ai cordiali saluti della quale ci associamo beneaugurando, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1976 (via aerea). Vivi ringraziamenti a tutt'e due.

VITALE Walter - BUENOS AIRES - Le rinnoviamo il ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per avere saldato il 1976 e 77. Cari saluti e auguri.

VENEZUELA

BERTOLINI, fratelli - CHACAO - Al saldo del secondo semestre 1976 e intero 1977 ha provveduto lo zio Angelo, che vi saluta affettuosamente. Grazie tutt'e tre, con un caro *mandi* da parte nostra.

MENAZZI don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Il sig. Giuseppe Roi, resid. a Fusea di Tolmezzo, ci prega di salutarla a suo nome. Come non accontentarlo? Ci è gradita l'occasione per esprimerle i nostri auguri migliori.



I cinquantenni di Villaorba di Basiliano (tutti della « classe di ferro » 1926, dunque), festeggiando il traguardo del mezzo secolo, salutano con questa foto i compaesani e gli amici disseminati in tutto il mondo.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine